



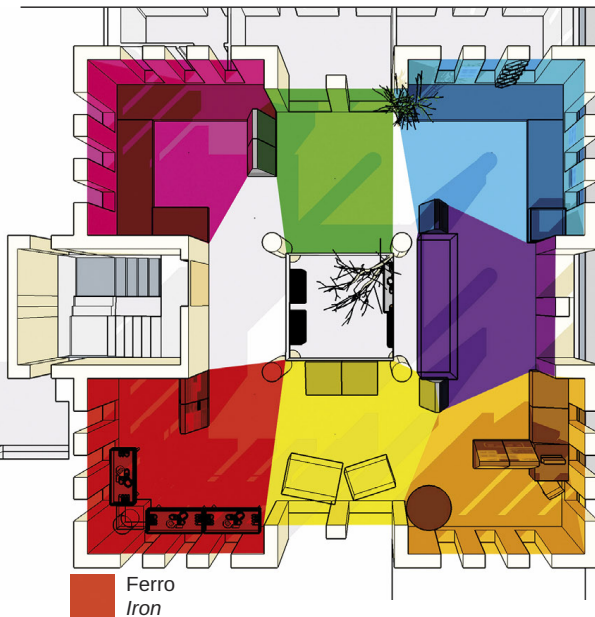
Museo delle Grigne

le radici del futuro
the roots of the future

esino lario



Il Museo delle Grigne - Esino Lario (LC)



Ferro
Iron

Museo  delle Grigne

Indice del volume

pagina

	Vita quotidiana in montagna.....8 <i>Daily life in the mountains</i>	
	La canapa24 <i>Hemp</i>	
	Arazzeria38 <i>Tapestry</i>	
	I boschi48 <i>Woodlands</i>	
	Vie di comunicazione66 <i>Communication links</i>	
	Wikimania82 <i>Wikimania</i>	

Museo delle Grigne

le radici del futuro *the roots of the future*

Volume a cura di Catherine de Senarclens
con la collaborazione di Carlo Maglia e Claudia Tenconi

Pubblicato da
Comune di Esino Lario
Associazione Amici del Museo delle Grigne
nell'ambito del Bando Cultura 2019 di Regione Lombardia

Museo delle Grigne le radici del futuro *the roots of the future*

Volume a cura di Catherine de Senarclens
con la collaborazione di
Carlo Maglia e Claudia Tenconi

Collana diretta da Giorgio Baratti
conservatore del Museo delle Grigne

Traduzioni in inglese di Rona Mackay

Pubblicazione del Comune di Esino Lario
con l'associazione Amici del Museo delle Grigne

Con il contributo di Regione Lombardia
e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
nell'ambito del Bando Cultura 2019
Progetto *Crescere con la Grigna*

Grafica e stampa
Alpha Print - Busto Arsizio (VA)

Licenza CC BY-SA

Ringraziamenti

Questo volume si basa essenzialmente sugli scritti di Pietro Pensa e riporta i pannelli didascalici elaborati da Chiara Somajni per il nuovo allestimento del museo del 2018.

Si desidera ringraziare quanti hanno contribuito alla sua realizzazione a vario titolo con informazioni, suggerimenti e immagini utili; in particolare Piero Annoni, Patrizia Barindelli, Walter Barna, Paolo Boncompagni, Michele Casanova, Nicola Castelnuovo, Dario Crespi, Andrea Ferrario, Gianclaudio Ferraroli, Flavia Giorgi, Giuseppe Grassi, Susanna Ielmini, Gianluca Maffoni, Enrico Nasazzi, Giusi Nasazzi, Maria Emanuela Oddo, Iolanda Pensa, Martina Pensa, Laura Polo D'Ambrosio, Anna Ranzi, Valerio Ricciardelli, Marta Robiglio, Chiara Somajni, Maria Taboga, Paola Tognini, Luca Triacchini, Alessandro Vandelli, Carlino Viglienghi, i partecipanti agli incontri sul tema "Come eravamo", il presidente Carlo Maria Pensa e tutti i soci dell'associazione Amici del Museo delle Grigne che, a titolo volontario, da venticinque anni curano e gestiscono il museo.

Con il contributo di



Regione
Lombardia



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



COMUNE DI
ESINO LARIO



ASSOCIAZIONE
AMICI DEL MUSEO
DELLE GRIGNE



Ecomuseo delle Grigne



Regione Lombardia



COMUNITÀ MONTANA
VALSASSINA,
VALVARRONE,
VAL D'ESINO,
RIVIERA



PARCO REGIONALE
GRIGNA
SETTENTRIONALE



SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA
DI LECCO

Museo  delle Grigne

esino lario





Introduzione

Introduction

Esino and the Museum of the Grigne

Against the backdrop of Valsassina and with lake Como stretching out below, Grigna is a mountain with an identity of its own.

The rocky limestone projection thrust up from the depth of the Tethys ocean is studded with vestiges of its ancient past: the "snail shells" that once mesmerised the ancient inhabitants of the area re-emerge as marine fossils.

Esino e il Museo delle Grigne

Circondata dal lago di Como e dalla Valsassina ad identificarla nettamente, la Grigna è montagna dalle caratteristiche marcate. Spuntone di roccia calcarea spinto verso l'alto dal fondo del mare della Tetide, contiene al suo interno il ricordo di quel tempo: riemergono a stupire i "sass di lumach", i fossili che tanta meraviglia suscitavano negli antichi abitanti della zona.

La conca di Esino, che appare al visitatore isolata e fuori dal mondo, sin dai tempi antichi era invece ben collegata al resto del territorio: dal passo di Cainallo si scendeva a Cortenova; da Agueglio a Parlasco; da San Pietro di Ortanella a Lierna; poi, lungo le due mulattiere ai lati della valle, si raggiungevano sia Varenna sia Bellano.



Antonio Stoppani

L'abate Stoppani (1824-1891) soggiornò a Esino per lunghi periodi studiando e catalogando i fossili della Grigna. Scrisse poi "Les pétrifications d'Esino" dove sono descritte le ammoniti, le bivalve e le chemnie che ne caratterizzano le rocce.

Proprio dalle ricerche dello Stoppani, che resero famoso il nome di Esino nell'Ottocento, ebbe inizio il turismo che divenne poi importante attività del paese. Alcuni dei suoi fossili vennero esposti nel primo museo.

Antonio Stoppani spent lengthy periods in Esino studying the fossils of the Grigna and writing "Les pétrifications d'Esino". His research put Esino firmly "on the map": visitors started to come to the village in increasing numbers and tourism became the lifeblood of the local economy.

Il Museo della Grigna dal 1935

Negli anni Trenta, gli scavi per la costruzione di nuove case ai margini degli abitati fecero venire alla luce delle tombe celtiche e romane con interessanti reperti archeologici quali spade, attrezzi, monili, recipienti di terracotta e monete. Il parroco don Giovanni Battista Rocca, botanico appassionato, aprì allora, nel 1935, il primo museo locale della provincia di Como nella cappella del cimitero abbandonato a valle dell'attuale chiesa parrocchiale.

Ad arricchire le collezioni concorsero appassionati che possedevano fossili come la famiglia Grassi e l'ingegner Pietro Pensa che fin da giovane nutriva la passione per tutto ciò che riguardava il paese. Purtroppo, durante la guerra, alcuni ricercatori ed archeologi si appropriarono di oggetti trovati negli arredi funebri con il pretesto di studiarli, senza peraltro certificare i modi e i luoghi delle scoperte, così che oggi manca un'importante documentazione su quanto avvenuto allora.

In the 1930s, preparatory earthworks for new buildings revealed Celtic and Roman tombs with interesting archaeological finds. This prompted the parish priest, don Giovanni Battista Rocca, to open the first local museum in the province of Como.

Unfortunately, during the war, a number of researchers and archeologists kept some of the burial wares for themselves, on the pretext of studying them, without, however, certifying how and where these objects had actually been found. As a result, we lack vital documentation about the findings.



Esino Superiore m. 950 - Panorama visto dal museo della Grigna

L'inaugurazione del Museo

Alla S. Messa ha fatto poi seguito la benedizione, impartita pur essa da S. Ecc. Mons. Stoppani, e l'inaugurazione del Museo della Grigna fondato dal Parroco e che raccoglie numerosi esemplari di fossili e di minerali di Esino e della Grigna, di cui qualcuno rarissimo e forse unico. Così dalle miniere della regione, ora abbandonate, vennero tratti esemplari di galene, quarzi, blende, calamine, ecc.; dal preistorico ghiacciaio, che occupava tutta la regione, sono state estratte rocce cristalline alogene depositate dal ghiacciaio stesso nel suo retrocedere; ad esse fanno nobile compagnia esemplari assai curiosi di alghe marine pietrificate e, tra i fossili, particolarmente interessante un cefalopode del diametro di 20 centimetri, unico di tali dimensioni ritrovato nella regione. Un'altra raccolta comprende parecchi relitti dell'età del bronzo e della civiltà gallo-ligure che testimoniano dell'antichissima origine di Esino. Nè manca un erbario che aduna le singolarità della flora della Grigna ed una biblioteca che riunisce oltre cento pubblicazioni scientifiche dove si tratta dei fossili di Esino

"Il Resegone", 2 agosto 1935

Il Museo delle Grigne dal 1959

Dopo vari contatti tra don Giovanni Battista Rocca e l'ingegner Pietro Pensa, sindaco di Esino Lario, il Museo delle Grigne passò all'amministrazione comunale nel 1959 e venne riaperto nella piazza del Municipio con nuove collezioni. Vennero restituiti alcuni reperti messi al sicuro a Varese durante la guerra. Venne arricchita, soprattutto per merito del professor Piermaria Pensa, primo conservatore del museo, la collezione di fossili, catalogata ed illustrata dalla professoressa Carla Rossi Ronchetti dell'Ist. di Paleontologia di Milano. Poco alla volta, per la passione del sindaco Pietro Pensa, con la collaborazione del professor Paolo Boncompagni, vennero aggiunte delle vetrine con reperti archeologici e ambientazioni naturali delle fasce fitoclimatiche, una raccolta di farfalle e vivaci rappresentazione del mondo dei Celti. Venne pure



In 1959, Esino's mayor, Pietro Pensa, brought the Museo delle Grigne under the auspices of the council. It was reopened near the town hall and completely refurbished with several new collections.

The fossil collection was enriched by Piermaria Pensa, the museum's first curator, while thanks to Paolo Boncompagni, a number of glass cases were added to house archeological finds and the natural settings of the area's phytoclimatic zones, a butterfly collection and lively representations of the Celtic world.

Another exhibit illustrates the work involved in mining iron ore and producing the iron that

aggiunta l'illustrazione delle attività legate alla ricerca ed alla produzione del ferro che tanta importanza ebbe nell'economia e nella storia del territorio.

Trovarono posto anche gli oggetti della vita quotidiana legati alla coltivazione del terreno, alla lavorazione della canapa e della lana e fu ricreato, con materiale autentico, il "casello", la baita sui maggenghi dove per tanti mesi si svolgeva il lavoro agricolo, la cura degli animali e la produzione del formaggio. Dal 1993 il museo è gestito dall'associazione Amici del Museo delle Grigne che ne cura gli allestimenti e le visite, promuove pubblicazioni, mostre e progetti culturali ad ampio respiro. Dal 2008 il museo fa parte del Sistema Museale della Provincia di Lecco ed è parte integrante dell'Ecomuseo delle Grigne, riconosciuto da Regione Lombardia.



played such a vital part in the local economy and history; everyday objects were added and the typical mountain hut, known as a "casello", was recreated with authentic materials. Such huts would have been dotted around the hayfields above the villages and were used by farmers in the summer months when they worked the land, tended their flocks and made cheese.

Since 1993 the museum has been managed by the Associazione Amici del Museo delle Grigne and since 2008 it has been part and parcel of the Ecomuseo delle Grigne, recognised by the Region of Lombardy.



Il Museo delle Grigne dal 2016

In occasione dell'incontro mondiale di Wikipedia, nel 2016, il museo è stato riaperto nella nuova sede nel parco di Villa Clotilde con un percorso espositivo arricchito, un allestimento interamente rinnovato e una serie di strumenti tecnologici che uniscono il rigore scientifico ad una narrazione audio-visiva chiara e coinvolgente grazie ad un finanziamento Interreg del Comune di Esino Lario, alle vetrine donate da Fiorenzo Barindelli e ai progetti dell'associazione Amici del Museo delle Grigne.

For Wikipedia 2016, the museum was reopened in its new home with an enriched exhibition pathway, a brand new layout and all the technowizardry required to match scientific rigour with a clear and intriguing audio-visual story.

Entriamo nel museo

All'ingresso del museo una vecchia vetrina del primo museo e un pannello illustrativo danno testimonianza dei precedenti allestimenti.

Il percorso museale inizia in uno spazio buio illuminato ad arte che accoglie il visitatore con la visita virtuale delle grotte della Grigna: un grande monitor touch screen offre un tour navigabile a 360° della grotta di Cainallo, filmati che illustrano le ere geologiche e la formazione delle Grigne con mappe del territorio, immagini 3D e realtà aumentata. Questa visita del sottosuolo della Grigna, accompagnata da Leonardo da Vinci, offre materiali adatti sia ai ragazzi sia agli esperti ed introduce idealmente la sezione paleontologica e la sua ricca collezione di fossili.





Un museo a misura di bambini

Per i visitatori più giovani è disponibile una serie di tablet che propongono diversi percorsi guidati, una vera caccia al tesoro interattiva attraverso tutte le sezioni del museo. Per i gruppi è prevista una serie di giochi per scoprire i segreti del museo in modo attivo.



La “scala del tempo” percorre, gradino dopo gradino, i più importanti avvenimenti del mondo con riferimenti locali e le più grandi conquiste dell’uomo dal big bang ad oggi. Porta al primo piano che illustra la vita e il lavoro in montagna nel corso dei secoli fino a Wikimania 2016, l’incontro mondiale di Wikipedia che ha dimostrato che anche un piccolo paese di montagna può organizzare grandi eventi con la collaborazione attiva di tutti.

Spending a few hours browsing through the museum, which only collects local items, will offer you an overall perspective of the history of our world, from the major geological events that made it inhabitable to the tireless efforts of these who settled here, their determination, hardships and suffering, but also their happy moments, their aspirations and their feelings, and it may help to restore that positive sense of life, which so often escapes us today.

Trascorrere qualche ora a visitare il museo delle Grigne, che raccoglie solo testimonianze locali, può permettere di dare uno sguardo alla storia completa del nostro mondo, dai grandi eventi geologici che lo resero abitabile al faticoso insediamento dell’uomo con le sue sofferenze, le sue fatiche ma anche i suoi momenti felici, i suoi sentimenti e le sue aspirazioni; può aiutare a ritrovare il senso della vita che oggi molto spesso ci sfugge.

Daily life in the mountains

In mountain villages like Esino the inhabitants had to be as self-sufficient as possible. From food to clothing, everything was produced locally in a rigorous cycle of activities to which people adapted making the most of all four seasons.



Vita quotidiana in montagna

In passato, nei paesi di montagna come Esino era d'obbligo essere il più possibile autosufficienti. Dal cibo al vestiario ogni cosa era prodotta localmente in un rigoroso ciclo di attività legate ad ogni stagione.



Daily life in the mountains

Daily activities

Food came from locally grown crops and home bred animals: a couple of cows, four goats, a few chickens and, for those who could afford it, a pig. The typical Esino family lived on these, plus the produce from their vegetable plots, chestnut trees and the other fruit trees that surrounded the village.

In summer the villagers were busy with their agricultural-pastoral activities.

These included hay-making, which involved the entire family, and herding the livestock up-hill: between May and June, when the once heavy snowfalls had melted, the tracks were repaired and then the animals were moved to the rich summer meadows.

Il lavoro quotidiano

Il cibo era ricavato dalle coltivazioni e dall'allevamento del bestiame: un paio di mucche, quattro capre, qualche gallina e, per chi se lo poteva permettere, un maiale, garantivano, insieme agli orti, ai castagni e agli alberi da frutta che circondavano il paese il sostentamento della famiglia esinese.

La bella stagione era segnata dalle attività agricole-pastorali.

Tra queste, la fienagione era compiuta fino a quattro volte durante l'estate e alla stessa partecipava tutta la famiglia.

Tra maggio e giugno, allo sciogliersi della neve, un tempo molto più copiosa, si riparavano i sentieri e si portava il bestiame sugli alpeggi estivi.





Cheese-making

In the individually owned grazing pastures spread over the hayfields (the area between the village and the high, summer pastures), there were two types of constructions, one beside the other, which made up the munt. The first had a byre at ground level for the livestock, while the upper floor, accessible from the mountainside, was the hay loft. The second construction was the casello, where milk was kept and turned into cheese. A reconstruction can be seen in the former premises of the Museo delle Grigne, near the Town Hall.

Architetture del formaggio

Nei maggenghi privati (zona prativa intermedia tra il paese e i pascoli estivi) sorgevano, una accanto all'altra, due costruzioni tipiche che costituivano il *munt* (monte) o *löch*. La prima aveva al piano inferiore uno spazio destinato al ricovero del bestiame, mentre al piano superiore, accessibile da monte, veniva accatastato il fieno. La seconda costruzione era il casello, dedicato alla conservazione e alla lavorazione del latte. È possibile visitarne una ricostruzione nella vecchia sede del Museo delle Grigne, presso il Comune.

Daily life in the mountains

Eating polenta

Cooking polenta is a slow and tiring business. The men used to stir it in a large cooking pot over the fire. Another traditional dish was barley and milk. Polenta was a staple and was eaten over several meals, with poor variations. Today, these are on the menu as delicacies in local restaurants. Among them, the following characteristic variants of polenta:

polenta vunscia: *mixed with butter and cheese;*

polenta cunsciada: *alternating slices of polenta and cheese, plus fried butter, garlic and sage;*

polenta brüstulida: *cut in slices and toasted over the embers till it forms a crust;*

fugascin: *cheese between two toasted slices of polenta.*

And for feast days, polenta cooked in cream, balls of polenta with melting cheese inside and polenta cake with the sour milk left over from butter-making plus San Pietro herbs, baked by themselves in the cinders and embers.

Mangiar polenta

La cottura della polenta è lenta e faticosa. Erano gli uomini a rimestarla con un bastone nel paiolo (stagnà) sopra il fuoco. Così come la minestra d'orzo e latte, altro piatto tradizionale, la polenta veniva consumata a più riprese, in varianti povere oggi proposte come prelibatezze dai ristoranti locali. Tra i piatti caratteristici a base di polenta figurano:

polenta vunscia: mescolata con burro e formaggio;

polenta cunsciada: alternata a fette di formaggio magro e burro fritto con l'aggiunta di aglio e salvia;

polenta brüstulida: tagliata a fette e posta su graticcio sopra le braci così che si formi una crosticina;

fugascin: formaggio tra due fette abbrustolite di polenta;

Per i giorni di festa, c'era polenta cotta nella panna (**mosa**), palle di polenta con cuore di formaggio filante (**zenzinal**) e torta di polenta (**miascia**) fatta con il latte acido residuo dalla preparazione del burro e con erbe di San Pietro. Veniva cotta in padella (foto sotto) tra le ceneri del fuoco e la brace posta sul coperchio (*test*).



Il dialetto, tramandato oralmente, ha molte varianti locali. In questo volume si riporta per lo più la trascrizione di Pietro Pensa.



In the kitchen

The kitchen was the hub of family life and the home fires were always kept burning. The main foodstuff was polenta, made of maize flour. They ate meat a couple of times a year and whenever a cow died by falling into a ravine.



In cucina

La cucina era al centro della vita familiare: le braci del focolare non venivano mai lasciate spegnere. Alimento principale era la polenta, rarissima la carne: ce la si concedeva un paio di volte l'anno e quando una vacca moriva precipitando in un burrone.





La casa tipica

La casa era generalmente a uno o due piani. Al pian terreno la cucina, *cüsine*, prendeva tutto lo spazio ed era spesso pavimentata a piode; nel mezzo stava il focolare quadrato, delimitato da soglie di pietra. Sopra il focolare era sospeso un graticcio di ramaglia, *agràa*, su cui si mettevano le castagne a seccare. La porta d'entrata mancava della metà superiore per consentire il ricambio dell'aria. Un pertugio sul muro opposto lasciava uscire il fumo.

Attorno al focolare erano disposte tre panche, i *bench*, sulle quali sedevano gli uomini; non mancava qualche sgabello, o *scagn*, a tre piedi o semplicemente ricavato da un ciocco, un *scioch tajé*.

Completavano l'essenziale mobilio, che la massaia o *regiora* impiegava per *governà la cà*, una *scanzie* a ripiani per gli utensili di cucina, e una madia, o governo, appoggiata al muro, con un pesante coperchio superiore usato per impastare e divisa all'interno in comparti per tenervi le varie farine.

Presso il focolare, su cui pendeva la lunga *cadene* attaccata al soffitto, era tenuto il *morter de la sal*, generalmente di pietra, per conservare asciutto il sale; a una soglia stavano appoggiate le molle, o *möie*, la paletta o *bernac* e il *bufet*, lungo tubo di ferro per attizzare

il fuoco, strozzato a una estremità e con un boccaglio dall'altra. Rara era la presenza di un *portazufranei*, portafiammiferi, poiché non si lasciavano mai spegnere completamente le braci.

A dei ganci infissi nella *scanzie* erano appese una o due *sedèle* da acqua, da cui pendeva, trattenuta da un uncino all'estremità del manico, la *cazze* o *mescula* per bere. Accanto stava appoggiato l'*aquadur* di legno per portare sulle spalle i secchi di acqua attinta alla fontana.

Pochi e poveri erano gli strumenti della cucina: lo *stagnà* per la polenta col suo *baston*; il *coldiröl d'ol lacc*, pentolino per bollire il latte; una *pa-dele*; un *padelin*; una *pignate* per la minestra; uno *stagnadel* per il caffè e anche per cuocere la pappa dei bambini e il *pancott* dei malati.

Non mancavano la *basle* per sfornare la polenta e l'*orgiròla* per tagliarla, qualche *scudele* pure di legno (solo molto più tardi furono disponibili quelle in ceramica); i *cügià* e le *fursceline*, cucchiari e forchette, erano di legno ben intagliato, mentre i *curtei*, coltelli, erano di ferro.

Un *lavel* di pietra era presente quasi sempre per tenere qualche cibo deteriorabile in acqua; si accompagnava all'*olin* per il burro e all'*ole* per l'olio cotto.

Il *masnin* del caffè era d'obbligo, poveri che si fosse. La *grataröle*, grattugia fatta d'un ferro bucato, consentiva di grattugiare il formaggio secco; un *ravetador* di legno d'affettare le rape per la minestra.

La *baril* teneva il vino o il sidro. La *balance* a piatto sostenuto da tre catene, con peso spostabile sull'asta orizzontale, serviva per razionare la farina, tanto preziosa, misurata nelle quantità maggiori con lo *ster*, recipiente cilindrico prima fatto di legno, più tardi di lamiera di ferro.

Per tener pulita la casa si usava una *scoe de genestre* e un *scovinasc* di fascina per il cortile. Le pentole venivano pulite col *fregadur*, composto di rametti di larice scortecciati uniti con una *strobe* o legnetto di nocciolo. Il *lavan-din* di rame era sovente girevole su un perno in modo da poter esser nascosto sotto il piano dopo l'impiego.

Il tavolo, *taol*, comparve nelle cucine comuni molto tardi e servì per lo più ad appoggiarvi utensili e cibi, in quanto ognuno consumava il pasto seduto in cerchio con i familiari o attorno al fuoco, tenendo la scodella sulle ginocchia. Solo alla fine dell'Ottocento comparve la *stüve* di ghisa, bassa, su cui in inverno bollivano in un paiolo patate e castagne. Dopo ottobre in ogni cucina, appoggiata al focolare, appariva la *padele di büröle*, a graticcio, per le caldaroste.

Alle camere superiori si accedeva con una scala di legno posta all'interno o, più spesso, all'esterno. Le stanze erano arretrate, per dare maggior spazio alle *lobsce*, o balconi con colonnette di legno, sulle quali si ponevano a seccare i prodotti della campagna.

L'aspetto era pittoresco, soprattutto quando il sole accendeva la colorazione delle pannocchie di granoturco.

In ogni camera si apriva una finestrella protetta da due ferri murati a croce, con un telaio di carta stamigna (cartapecora semitrasparente) al posto del vetro. Dicevano i vecchi che la presenza della grata impediva che entrasse la *cavra sbagiola*, immaginario animale notturno

mezzo uccello e mezzo capra che usciva la notte dalle caverne emettendo un lugubre belato misto a voce umana.

Il mobilio delle camere era assai povero. Il letto, *lecc*, era composto da due *cavalitt*, da poche *ass*, dal pagliericcio, o *bisache*, fatto di canapa grossa, *canevon*, e riempito di foglie di faggio, o, per le spose novelle, di *sfrie*, le *brattee* secche delle pannocchie di granoturco. Sul *rastelet* o attaccapanni a muro erano appesi gli abiti. Una o due sedie, *quadreghe impaié*, completavano il semplicissimo arredo. Naturalmente, quando vi erano dei neonati nella camera materna non mancava la culla, *cügne*, con l'*archet* di legno intagliato, destinato a sostenere una pezza che tenesse lontano le mosche e riparasse dalla luce.

Attrezzi presenti in ogni casa erano anche lo *scoldalec*, scaldaleto in rame con il suo *frà*, o difesa in legno per non lasciar bruciare le lenzuola, uno *scoldin* e la *soppressa*, ferro a brace per stirare le camicie.

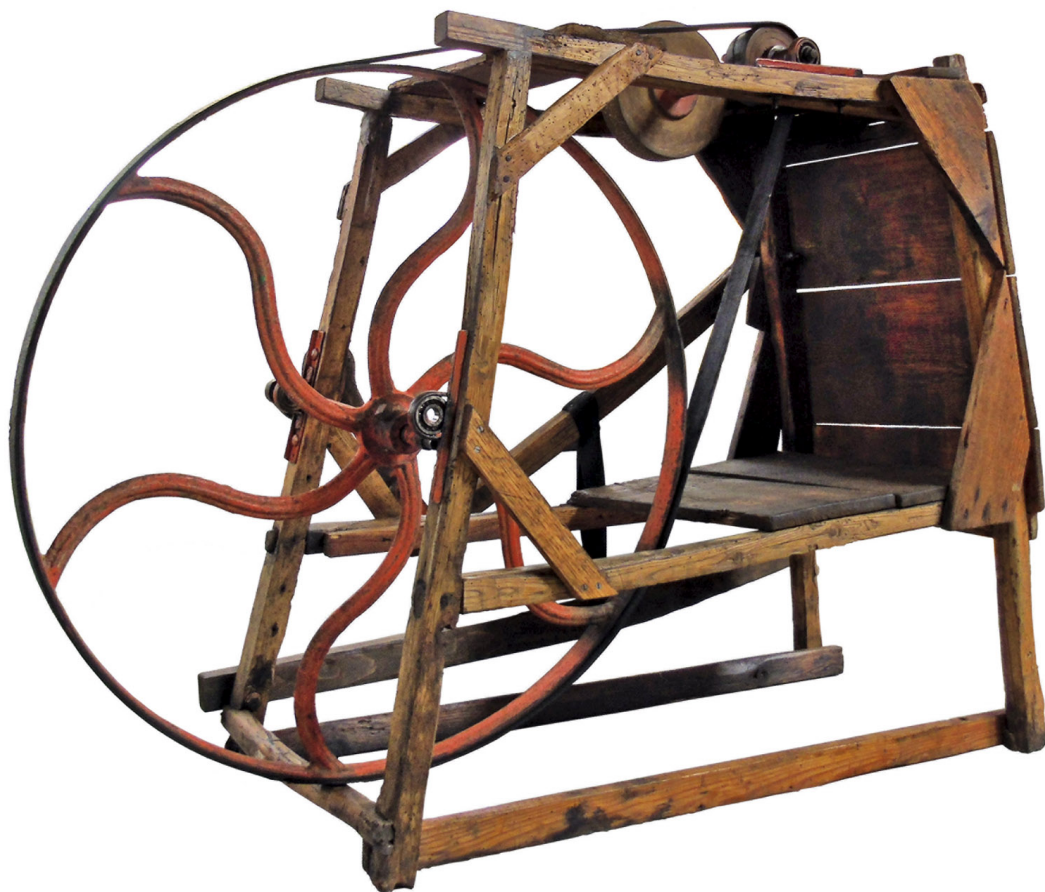
(Testo di Pietro Pensa)

The typical house

The typical house had either just one or two floors, with the kitchen on the ground floor: a large room with the fire in the middle. The top section of the stable-style entrance door was kept open to keep the air moving.

The whole family ate sitting round the fire. Tables began to feature in the kitchen much later and were used as space on which to keep things.

By the end of the 19th century, kitchens started to have cast iron stoves on which potatoes and dried chestnuts were placed in pans to boil. Spoons and forks were made of carved wood, while knives were made of iron. There was no running water, so a little water for cooking and drinking was kept in a stone sink, while a barrel was used for wine or cider.



Gli ambulanti

In montagna arrivavano regolarmente degli ambulanti che prestavano il loro lavoro di paese in paese: gli arrotini della Valbrona che giravano con il loro carrettino a mola, i coltellinai di Premana che andavano attorno a vendere le lame preparate in famiglia, i "magnan" della Val Cavargna che riparavano pentolame e secchi di rame un po' dovunque, i "gabbiani" di Torno e di Lezzeno che costruivano gabbie per uccelli di compagnia o da richiamo per la caccia.

L'arrotino era uno dei mestieri ambulanti più diffusi nel passato.

La mola da arrotino presente nel museo, offerta da un donatore e restaurata a cura del Sistema Museale della Provincia di Lecco, è un banco di lavoro cui è agganciata una ruota a raggi azionata da un pedale. Tramite una cinghia la rotazione viene trasmessa alla mola in pietra che affila coltelli e altri strumenti da taglio.

In città l'arrotino utilizzava anche una speciale bicicletta dotata di sostegno: pedalando da fermo, l'arrotino trasferiva il moto alla mola. Una valigetta di legno conteneva i suoi attrezzi.



Esino Superiore ieri e oggi visto dalla Chiesa di San Vittore



Daily life in the mountains



Tasks for everyone

Up until World War II, the work was divided so as to keep every single member of an Esino family busy, including grandparents, other relatives and the numerous children.

The women took care of the small children, did the housework and the cooking, did the spinning, weaving and dress making, as well as making cheese, growing vegetables along with the old folk, growing the crops and looking after the livestock.

Compiti per tutti

Fin verso la seconda guerra mondiale il lavoro era diviso in modo tale da impegnare tutti nella famiglia esinese, inclusi i nonni, con eventuali altri parenti e i numerosi figli.

Alle donne spettavano la cura dei più piccoli, i mestieri di casa e la preparazione del cibo, la filatura, la tessitura e il confezionamento dei vestiti, nonché la preparazione del formaggio, la cura dell'orto assieme agli anziani e quella delle coltivazioni e del bestiame.



Sullo sfondo della fotografia (qui sopra) si vede l'antica filanda convertita in albergo ai primi del Novecento. "La Montanina", nel 1926, offriva pensione completa a 30 Lire al giorno ai villeggianti.



Daily life in the mountains



Gli uomini erano impegnati al taglio dei boschi, alle carbonare, alle calchere per la calce e alle costruzioni: appena liberi da questi impegni si dedicavano alla viticoltura nei paesi della bassa valle e, affiancati da tutta la famiglia, alla fienagione e alle transumanze degli animali sui maggenghi e sugli alpeggi.

A loro spettavano anche compiti fisicamente impegnativi come l'assistenza delle mucche sotto parto.

The men busied themselves in the woods, making charcoal, making quicklime in the lime kilns and doing building work: as soon as they were free from these commitments, they looked after the vineyards in the valley and, flanked by the whole family, made hay and moved the animals up into the hayfields and, later, further up onto the grazing pastures.

They did the physically demanding tasks, such as helping cows to give birth to their calves.





Lavoro nei campi a Esino Superiore e a Esino Inferiore





Children soon got used to giving a hand. After the end of World War II, only a few of them had the chance to leave the village to go to boarding school and pursue their studies beyond primary school.

In the picture the two cousins Domenico and Eugenio Dell'Era around 1920.

I bambini venivano presto abituati a rendersi utili. Ancora nel secondo dopoguerra, solo pochi avevano la possibilità di lasciare il paese per andare in collegio e proseguire gli studi oltre le elementari.

Nella foto i cugini Domenico e Eugenio Dell'Era attorno agli anni 1920.



Tra i compiti dei bambini: badare agli animali. Qui sotto, pecore al pascolo sul Monte Croce.

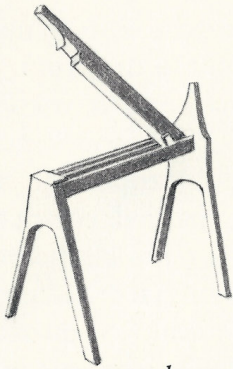


Hemp

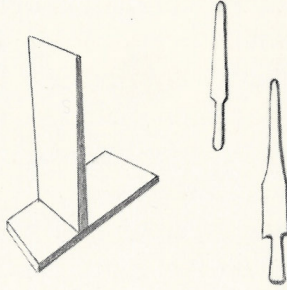
For centuries families produced their own cloth for bedding and clothing. An essential raw material, along with wool, was hemp, also known as “green gold” due to its value. It took a year to grow, harvest and process hemp and it was up to the women to spin the thread and make bedding and clothing.

La canapa

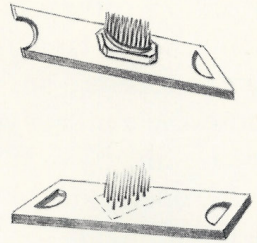
Per secoli ogni famiglia ha prodotto i tessuti usati per confezionare lenzuola e vestiti. Materia prima fondamentale, accanto alla lana, era la canapa, chiamata oro verde per il suo valore. Il ciclo di coltivazione e di lavorazione della canapa durava un anno e il lavoro di filatura e di confezione dei vestiti era un impegno femminile.



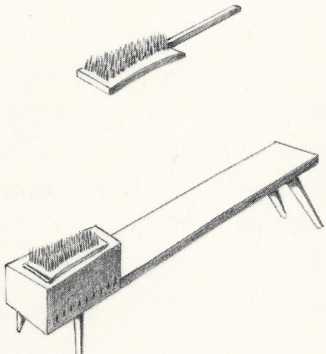
gramola



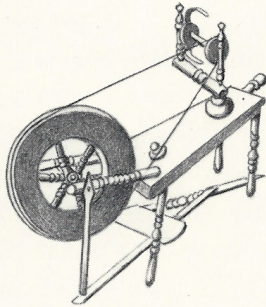
spatolatrice



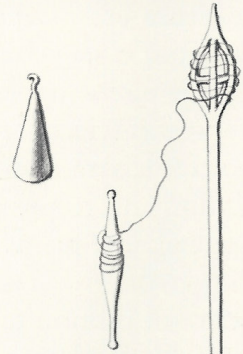
pettini per canapa



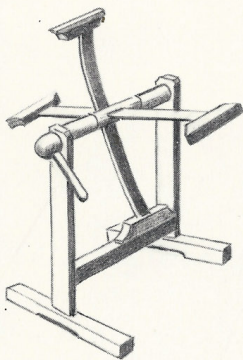
carda per lana



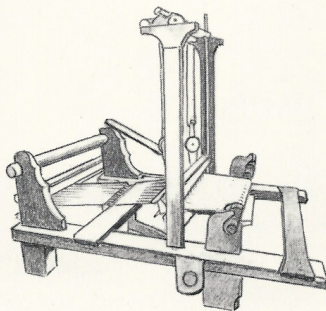
filatoio a mano



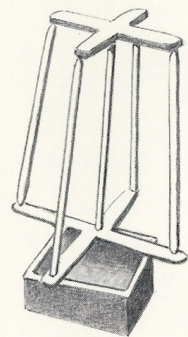
rocca e fuso



aspo rotante



telaio



arcolaio

attrezzi per filatura e tessitura

La grande povertà di risorse obbligava le popolazioni delle montagne a vestirsi con tessuti ricavati dalla lana delle loro pecore e da piante a coltivazione locale come la canapa.



La canapa o cannabis, originaria dell'Asia centrale, era la pianta storicamente più diffusa in occidente.

Fino a cento anni fa l'Italia era il primo produttore al mondo dopo la Russia. In Emilia e in Campania si produceva la qualità migliore. Nonostante fosse realizzata con gli strumenti semplici del passato, sorprende la qualità, la regolarità e la morbidezza della tela che si può vedere esposta nel museo assieme a tutti gli strumenti del mestiere.



Sopra: particolari della sezione del museo dedicata alla canapa.
A sinistra: immagine tratta da "Noi gente del Lario" di Pietro Pensa.

Hemp

The hemp cycle in the mountains



Primavera - estate

La semina prendeva avvio il giorno di San Marco, il 25 aprile. Su un terreno umido e poco soleggiato veniva effettuata fitta se si volevano ottenere steli esili e lunghi per realizzare una fibra sottile (canof) destinata alla trama del tessuto, mentre una semina più rada permetteva di ricavare una fibra più grossa (canevon) con cui si tesseva l'ordito. Da quest'ultima si ricavava anche la semente per il ciclo successivo.

Alla fine del mese di agosto le piante, giunte a maturazione, venivano sradicate e poste a seccare sulle brughe, il margine scosceso tra un campo e l'altro. L'acqua e il sole ammorbidivano e seccavano le fibre, mentre il pendio impediva il ristagno dell'acqua.

Spring and summer

Sowing began on St. Mark's day, 25 April, in damp ground and not in the full sun. Seeds would be sown closer together if the farmer wanted to produce the long, slender stems for the weft of the cloth; a thicker fibre for the warp, on the other hand, could be produced by planting the seeds further apart. The latter would also provide the seeds for the following year's crop.

By the end of August, the mature plants were uprooted and laid out to dry on the rocky edges at the end of the fields. Water and sunshine softened and dried the fibres, while the slope of the mountainside prevented the water from stagnating.

Il ciclo della canapa in montagna

Autumn

In October, sheaves of stems were set upright in stooks, inside which a small fire would be lit in order to soften the woody part. This was followed by a series of tasks involving the women who, as winter approached, no longer spent their days working in the vegetable plot. First the hemp would be beaten with a scutcher, to split the woody part. Then the hemp was beaten with spatulas, which dispersed the dust produced. Free fibres were disentangled with special comb-like spatulas, a fine-toothed implement for the weft and a wide-toothed implement for the warp, thereby separating the good thread from the oakum. This too would later be used in coarser spinning and more frequently to stuff their basic mattresses, along with other vegetable matter.

Autunno

A ottobre i fasci di steli venivano raccolti in capanni sul fondo dei quali veniva acceso un piccolo fuoco per rendere più tenera la parte legnosa. In seguito aveva inizio una serie di lavorazioni eseguite dalle donne che, con l'avvicinarsi dell'inverno, non si dedicavano più ai lavori dell'orto. Innanzitutto la canapa veniva battuta con le gramole (foto sotto) per spezzare la parte legnosa. Poi la canapa veniva battuta con le spadole che disperdevano la polvere prodotta. Le fibre libere andavano districate con speciali spatole dentate (*spinaz*), arnesi a denti stretti per il canof e più larghi per il canevon, separando così il filo buono dalla stoppa. Anche questa avrebbe trovato in seguito utilizzo in una filatura grossolana e, più frequentemente, nel riempimento, con altri vegetali, della *bisache*, una sorta di materasso.



Raccolta e lavorazione della canapa in Valsassina

(archivio il punto stampa)

Hemp

The hemp cycle in the mountains

Inverno

La filatura veniva praticata in pieno inverno dalle donne, nelle stalle, con l'arco (*roche*) sotto l'ascella e il fuso (*fus*) nella mano destra; in alternativa con il filatoio, più efficiente. Le fibre venivano torte con la punta delle dita e il filo quindi avvolto sul fuso, mantenuto in continua rotazione. Dal fuso si ricavano grossi gomitolini (*ramusel*) e poi ampie matasse fatte sull'aspo.

Il filato veniva sbiancato attraverso una lenta cottura in grandi caldari di rame (*coldiröi*) riempiti con matasse alternate a strati di cenere. Sciacquate nel torrente e asciugate al sole, le matasse erano pronte per essere trasformate in tessuto. Il telaio (*teler*), posseduto da poche famiglie, veniva prestato da una all'altra. Le "maestre", abili orditrici che davano la propria opera di casa in casa, procedevano a preparare l'ordito con il filo di canapa detto maschio, più robusto. Dipanata quindi la matassa sull'arcolajo (*bicoche*) e avvolto il filo sulle spole con l'incannatoio (*spoladur*), creavano il tessuto facendo passare la spoletta di legno tra le maglie dell'ordito. Si ottenevano strisce di tela larghe quanto l'estensione del braccio. In modo analogo si preparava la mezzalana, alternando canapa e lana.

Winter

In midwinter the women did the spinning in the warmth of the cowstalls, with the staff under their left arm and the spindle in their right hand, as an alternative to the more efficient spinning wheel. The fibres were twisted with the tips of their fingers and the thread was then wound around the spindle, which was kept constantly rotating. Large balls of thread were obtained and then large skeins made on the reel. To bleach the thread, the skeins were placed in alternating layers with ash in large copper cauldrons which were slowly heated. Rinsed in the nearest stream and dried in the sun, the



skeins were then ready to be woven into cloth. The loom, only owned by a few families, was lent from one family to another. The skilled female warpers went from house to house to prepare the warp with the thread obtained from the tougher, so-called male hemp. They then placed the skein on the spinning wheel and wound the thread onto the shuttle with the spooler, creating the cloth by passing the wooden shuttle between the threads of the warp. Strips of cloth of an arm's length were obtained. In a similar way they obtained a mixed cloth by alternating hemp and wool.

Il ciclo della canapa in montagna



Spring

The cloth, which was a yellowish colour, was then laid out on the meadows near streams to bleach; it was soaked three times a day. It was taken indoors at night and then laid out again the next day until it became soft and white. By the beginning of spring the following year, before haymaking, the clothing chests were full of good cloth to be made into clothes for every member of the family.

Primavera

La tela, che risultava giallastra, veniva messa "alla sbianca" stendendola sui prati presso i torrenti e bagnandola tre volte al giorno. Di notte veniva ritirata per essere di nuovo esposta di giorno fino a diventare candida e morbida. All'inizio della primavera successiva alla semina, prima della fienagione, le cassapanche erano colme del buon tessuto che sarebbe servito a vestire tutti i membri della famiglia.

Hemp

The multiple uses of hemp

Hemp is particularly versatile. Historically it was used not only for homespun cloth, but also in the paper industry (both the Gutenberg Bible and the United States Declaration of Independence were printed on hemp paper), in the shipping world to make ropes and sails, as well as in the building trade, in furnishings and as a medicine.

In the 20th century, production declined considerably due both to competition from alternative products, such as synthetic and cotton textiles, and also to prohibitive legislation which not only affected Cannabis indica, a species with a high content of psychoactive substances, but also hemp for industrial use (Cannabis sativa).

Towards the end of the 20th century the properties of cannabis were reassessed and today it can be grown to make medicines, fuel, plastics, plaster and bio-bricks, possibly even food stuffs such as oil, flour, pasta, flavoured beers and milk.

Tutti gli impieghi della canapa

La canapa è particolarmente versatile. Storicamente veniva impiegata, oltre che per gli usi tessili domestici, dall'industria della carta (sono state stampate su carta di canapa la Bibbia di Gutenberg e la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti), nel mondo navale per realizzare cime e vele, nonché nell'edilizia, nell'arredamento e come medicinale.

Nel Novecento la produzione si riduce sensibilmente sia per effetto della concorrenza di prodotti alternativi, come quelli sintetici e il cotone, sia per il proibizionismo che, insieme alla Cannabis indica, specie dal contenuto elevato di sostanze psicoattive, colpisce anche la canapa a uso industriale (Cannabis sativa).

Verso la fine del secolo scorso le proprietà della canapa sono state rivalutate e al giorno d'oggi viene coltivata per ricavare medicinali, combustibili, materie plastiche, carta, intonaci e biomattoni, volendo perfino alimenti quali olio, farina, pasta, birre aromatizzate e latte.

La fibra di canapa è tuttora utilizzata per produrre funi e dagli idraulici come guarnizione.





Basic clothing

*Pieces of hemp and wool/hemp blend, home-spun wool, wood for clogs: traditional garments were homemade with locally available materials. Up until World War I, clothes were still those described a century earlier by Alessandro Manzoni in *The Betrothed*, including the radial headdress worn by the women to mark special occasions, and the fustian or hemp/wool homespun breeches for the men. On their feet, clogs with leather straps or the lighter cloth peduli, or scapin, with soles made of layers of rags. Women wore long skirts just above their ankles so as not to be hindered in their daily chores. Skirts could also be regulated at the waist to allow for pregnancies. On feast days villagers would take their "Sunday best" out of their meagre wardrobes: a cord with bows embellished the turned-up sleeves of men's shirts, while a colourful sash was worn at the waist. Women allowed themselves longer skirts to cover their ankles, as prescribed by the Church.*

Vestirsi con poco

Pezze di canapa e di mezzalana, lana filata, legno per gli zoccoli: gli indumenti tradizionali degli esinesi erano confezionati in casa con materiali facilmente accessibili. Fino alla prima guerra mondiale gli abiti sono quelli descritti un secolo prima da Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, inclusa la raggiera di spilloni in testa alle donne per le occasioni speciali e le braghe di mezzalana o di fustagno per gli uomini.

Ai piedi si portavano gli zoccoli con le fasce di cuoio o i più leggeri *peduli* di stoffa, o *scapin*, dalle soles composte da strati di stracci. Le gonne lasciavano le gambe un poco scoperte per non impacciare nel lavoro quotidiano ed erano regolabili in vita per poter essere indossate anche in caso di gravidanza. Nei giorni di festa dallo scarno guardaroba veniva prelevato l'abito buono: un cordoncino con fiocchetti ornava il risvolto della camicia maschile e una fascia sgargiante stringeva la vita; le donne si concedevano gonne più lunghe del consueto, così da coprire le caviglie come prescritto dalla Chiesa.



Gli elementi tipici del costume delle donne di Esino



Il dialetto, tramandato oralmente, ha molte varianti locali. In questo volume si riporta per lo più la trascrizione di Pietro Pensa.

La **raggiera**, coroncina resa famosa dalla Lucia dei Promessi Sposi, si portava per le nozze e a messa fino alla prima guerra mondiale. Era fatta di *spazzaurecc* o spadine d'argento con una specie di cucchiaino semi-sferico all'estremità, disposte a cerchio in numero vario nei capelli raccolti, infilate in un *curc* o arco di metallo coperto di stoffa per tenerle ben ferme sulla testa.

Sotto la crocchia erano posti due *gugion* o palle oblunghe d'argento e altre due spadine più grandi in basso.

Si racconta che, per le nozze, le amiche prestassero alla sposa le loro spadine per ottenere una raggiera più ricca.

Altrimenti si portava un **panett dal còo** (foularino) piegato sulla testa e fermato con uno spillone.

Il **panett giardin**, fiorato su sfondo in tinta con la gonna, con o senza frange, era portato sulle spalle, incrociato e infilato nel grembiule oppure fissato sul davanti con una spilla.

Per tutti i giorni si indossava allo stesso modo il **panett dal col**, solitamente di lana nera lavorato all'uncinetto.

La **camisa de tela de ca'** (camicia di canapa fatta in casa) aveva pizzi applicati al colletto diritto e alle maniche lunghe a tre quarti arricciate in alto.

Il **tripezz** era un corsetto fatto da due pezzi legati davanti e dietro con *bindel* (legacci) rossi o verdi terminanti con un fiocco in basso. Fatto di tela grossa di canapa color crema, era ricamato più o meno finemente con elementi ricorrenti come fiori, nastri e stemmi.



Gruppo rappresentante la Biblioteca del dopolavoro rurale di Esino (Como, 1937)

Il terzo pezzo, la **peturine**, era l'accessorio più prezioso del corredo: un triangolo rigido, ricamato con fili di seta o d'argento, che veniva messo sotto i legacci del corsetto.

Il **corpet** aderente, senza maniche, nero o marrone, copriva la camicia nei giorni di lavoro.

La gonna (**sochin**) in cotone *stampà* o in mezzalana, richiedeva da 4 a 6 metri di stoffa. Era tutta arricciata, salvo il davanti dove si trovavano due o tre pieghe e l'apertura che veniva coperta dal grembiule. Aveva una balza di due spanne, sottolineata con una fettuccia nera o colorata.

Il grembiule (**scosal**) non mancava mai. Arrivava fino alla balza della gonna.

Gli **scalfarott** (calze) lavorati a maglia, di cotone o di lana greggia, avevano lo *scalfin* (soletta e punta) bianco e la gamba in tinta *sfumà* o a righe colorate.

Ai piedi si portavano gli zoccoli (**zocoi**) di tiglio o di acero, chiodati d'inverno, con due fasce di cuoio (*patol*) strette con una fettuccia colorata. Molto usati erano gli **scapin** o *pedui* la cui suola era fatta di strati di pezze vecchie sovrapposte e trapuntate, con tomaia di velluto o di fustagno.

Il gioiello più comune, rintracciabile nei documenti notarili di dote, era la collana di corallo con crocetta. Più modestamente venivano sovente portati, a doppio giro di cordoncino nero, una croce o un cuoricino.

Hemp

Per confezionare i vestiti, oltre alla canapa si usava la lana.

Le pecore erano oggetto di particolare cura; venivano tosate due volte l'anno: a marzo prima di portarle al pascolo in montagna e a settembre dopo il pascolo.

Le pecore venivano tosate con delle apposite forbici, molto simili a quelle dell'epoca celtica che si vedono al museo.

La lana della seconda tosatura era migliore, più soffice, più pulita e più lunga. La lana della schiena poi era la più preziosa perché il pelo era il più lungo.

La lana greggia veniva cardata con una carda doppia in cui una spazzola era fissata a una specie di tavolo basso allungato mentre l'altra era mossa a mano.

Si usavano filarelli a ruota e i fili si torcevano sul gomito.

Al museo ci sono diversi tipi di filarello; ogni famiglia ne possedeva qualcuno. Nelle immagini si vedono un filarello a manovella e un filarello a pedale, più moderno e più comodo!



Per i visitatori più giovani

All'ingresso del museo sono disponibili dei tablet in prestito gratuito. Ci sono quattro diversi percorsi, varie spiegazioni e giochi mirati per ogni sezione.



Un tempo i vestiti erano fatti in casa: a tale scopo gli abitanti di queste montagne, come in molte altre zone contadine italiane, oltre alla lana usavano la canapa, una pianta che coltivavano nei campi, dalla quale ricavano le fibre che poi filavano e tessevano fino ad ottenere tessuti utili per le lenzuola e per cucire gli abiti di tutta la famiglia. I tessuti di canapa sono freschi e un po' ruvidi.

Guarda la pianta della canapa esposta nel museo: può crescere fino a superare i 5 metri di altezza durante l'estate!

In the olden days, clothes were all made at home: for this purpose the people that lived in these mountains, as in many other farming areas in Italy, needed both wool and hemp. Hemp is a plant that they grew in the fields. First they would spin its fibres on a spinning wheel to make thread and then they would weave the thread on a loom to make cloth. Finally they used the cloth to make bed sheets and clothes. Hemp cloth is fresh but a bit rough on the skin.

Look at the hemp plant in the museum: it can grow more than 5 metres tall during the summer!

Tapestry



The Esino “Arazzeria” tapestry school was founded in 1936 to avoid the village’s young girls having to move to the city for work. The initiative was a success and the tapestries produced won prizes and prestigious contracts, until economic difficulties forced it to close down in 1962.



Arazzeria

La Scuola di Arazzeria di Esino Lario è stata fondata nel 1936 per evitare che le ragazze del paese migrassero in città. L'impresa ha avuto successo e gli arazzi hanno ottenuto riconoscimenti e committenze prestigiose fino a quando le difficoltà economiche ne determinarono la chiusura nel 1962.

Tapestry

L'arazzo è arte e artigianato al tempo stesso: il disegno preparatorio, chiamato bozzetto o cartone, viene creato da un artista, mentre il risultato finale dell'opera è affidato agli artigiani che lo realizzano.

Gli arazzi sono stati prodotti ovunque nel mondo nel corso dei secoli ma sono fragili; i più antichi giunti a noi risalgono all'antico Egitto.

Nel Medioevo rappresentavano soggetti sacri nelle chiese e soggetti storici o naturalistici nei palazzi. Univano la funzione decorativa a quella di isolamento termico.

Con l'avvento della produzione industriale molte arazzerie hanno chiuso i battenti. Tra gli ultimi laboratori che producono e restauro

rano arazzi in Italia oggi troviamo l'arazzeria Scassa di Asti in Piemonte e l'arazzeria Penese in Abruzzo.

A Esino, come in altre arazzerie, dato l'alto numero delle sfumature necessarie e la diversa quantità occorrente, si tingeva il filato in proprio. I coloranti dovevano avere ottima resistenza. Le matasse venivano immerse in pentoloni in cui si diluiva il colorante finché si arrivava al tono preciso.

L'arazzo incompiuto presente nel museo è stato iniziato nel 1992 dalla Cooperativa "Arazzi Esino" dopo il "Corso di Formazione per Arazzieri" organizzato al fine di mantenere viva la tecnica e la maestria artigianale con una nuova generazione di tessitrici.



In the 1930s, girls from Esino were frequently forced to leave the village and go to the cities to earn a living as domestic staff. Their absence affected Esino's social life and the parish priest, don Giovanni Battista Rocca, decided to found the Tapestry School, which combined training and work while, at the same time, involving the more expert girls in teaching their skills to the younger ones. The looms used were patented by don Rocca himself in 1938; they made weaving easier. In the photo a few young women of Esino in 1918.

Negli anni Trenta era frequente che le ragazze lasciassero il paese per andare a lavorare come donne di servizio in città. Un impoverimento sociale che il parroco don Giovanni Battista Rocca si propose di contrastare. Fondò così la Scuola di Arazzeria che combinava formazione e lavoro ed era congegnata in modo tale che le ragazze esperte insegnassero alle più giovani. I telai impiegati, brevettati nel 1938 dallo stesso don Rocca, agevolavano il lavoro. Nella foto del 1918 un gruppo di donne di Esino.



Tapestry

The subjects of the tapestries, initially religious, soon began to diversify. Thanks to don Rocca's acquaintances, as the son of a family of Brianza silk dealers, and to his contacts in Milan's artistic circles, tapestries were made on cartoons by well-known artists, such as Aligi Sassu, Felice Casorati, Piero Fornasetti and Gianni Dova. Over the years, the Tapestry School achieved increasing levels of excellence: it won various gold medals at the Milan Triennale and sold tapestries to prestigious institutions and even to king Vittorio Emanuele III for the Quirinale Palace, then his residence and today home to the President of the Italian Republic.

Production waned during World War II but the school resumed its work with important artists until don Rocca (in the picture) was forced to close it for economic reasons in 1962.



I soggetti, inizialmente religiosi, presto si diversificarono. Grazie alle conoscenze di don Rocca, proveniente da una famiglia di setaioli della Brianza, e ai suoi contatti nell'ambiente artistico milanese, vennero eseguiti arazzi su cartoni di artisti rinomati quali Aligi Sassu, Felice Casorati, Piero Fornasetti e Gianni Dova (autore dell'arazzo di questa pagina).

La Scuola di arazzeria nel corso degli anni raggiunse livelli altissimi: vinse diverse medaglie d'oro alla Triennale di Milano e vendette arazzi a enti prestigiosi e al re Vittorio Emanuele III per il Palazzo del Quirinale, allora sua residenza e oggi dimora del Presidente della Repubblica italiana.

La produzione calò durante la seconda guerra mondiale ma riprese poi con opere molto importanti. Nonostante ciò, per difficoltà economiche, nel 1962 don Rocca (nella foto) fu costretto a chiudere la scuola.

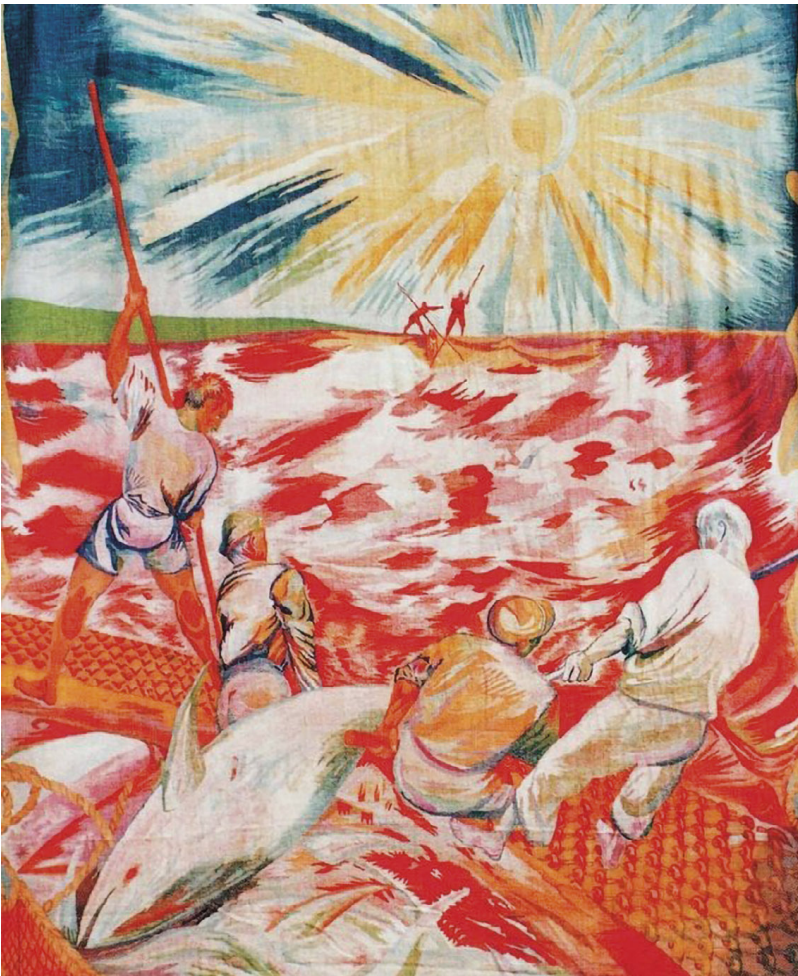


Delicacy

A key feature of the Esino tapestries was their delicacy; this was due to the very fine hemp thread used for the warp and to the fine silk used for the weft, dyed on the spot with a broad range of colours. Such fine silk made production time longer but enabled superb quality to be achieved, both in the density of the knots and also in the variety and nuances of the colours.

Delicatezza

Caratteristica degli arazzi di Esino è la scarsa rigidità del tessuto, ottenuta grazie a un ordito in filo di canapa molto sottile e alla trama in seta, tinta in loco con ampia gamma cromatica. La finezza della seta prolunga i tempi di produzione ma consente di ottenere realizzazioni di grande qualità sia nella densità dei nodi sia nella varietà e nelle sfumature dei colori.



“La Tonnara” di Aligi Sassu, 1951, cm 380 x 490,
Medaglia d'oro alla Triennale di Milano.



Gli arazzi antichi presenti a Esino

Nella chiesa di San Vittore si trovano due arazzi di grandi dimensioni che riproducono i quadri di San Giovanni Battista e di Sant'Antonio Abate, protettori di Esino Inferiore e di Esino Superiore, presenti nei rispettivi oratori. Questi lavori, che in alcuni punti lasciano intravedere l'ordito, sono tra i primi prodotti dalla scuola e sono serviti ad acquisire tecniche e competenze sempre più elevate, soprattutto nel dopoguerra.

In the parish church of Esino two large tapestries of St. John and St. Antony can be seen; they are among the very first works produced in Esino. In the Esino Playschool theatre another two early tapestries represent "Fruit" (by Piero Fornasetti), which won a Gold Medal at the Triennale in Milan in 1940 and "The Sun King" (after Gaetano Previati).



Nel teatro della Scuola dell'Infanzia di Esino, altri due arazzi
acquistati dall'associazione Amici del Museo delle Grigne:



"Frutta" su bozzetto di Piero Fornasetti (1913-1988),
Medaglia d'oro alla Triennale di Milano, 1940



"Re Sole" (100 x 230 cm) da Gaetano Previati (1852-1920)

Nel 1959 la Scuola di Arazzeria di Esino realizza un arazzo importante per i saloni del transatlantico "Leonardo da Vinci" su bozzetto di Felice Casorati dal titolo "Emigranti".



Nella foto le arazziere posano dopo il lavoro costato 9530 ore complessive:
Gabriella Nasazzi, Italia Adamoli, Teresa Barindelli, Maria Rocca,
Rita Dell'Era, Livia Barindelli e Cesarina Bertarini.



Per i ragazzi

Vittoria guida i ragazzi in tutte le sezioni del Museo delle Grigne con spiegazioni, domande e giochi vari. Basta chiedere un tablet all'ingresso del museo!



La tessitura dell'arazzo è simile a quella di un normale tessuto ma si lavora con più navette di vari colori seguendo il disegno pezzo per pezzo. Vi possono lavorare assieme più artigiani. Il tempo di lavorazione di un arazzo dipende dalla finezza dei filati; è comunque sempre lunghissimo!

A seconda delle sue dimensioni l'arazzo si può tessere "di lato" come quello incompiuto esposto nel Museo delle Grigne che riproduce "La locomotiva" di Kandinsky illustrato qui.



Up until not so long ago, after finishing primary school, many young girls had to go and work in the city. The Esino Tapestry School was set up to allow these young girls to learn a craft, earn a living and have the chance to continue living in their own village.

Have you ever seen a tapestry before? It is a weave composed of vertical threads (the warp) onto which horizontal threads are woven line after line (the weft). Once finished, the warp cannot be seen and the weft composes a picture.

Cento anni fa molte bambine di Esino dopo le elementari dovevano andare a lavorare in città. La Scuola di Arazzeria è nata per permettere loro di imparare un mestiere, guadagnarsi da vivere e avere la possibilità di continuare a vivere nel loro paese.

Hai mai visto un arazzo? Si tratta di un tessuto composto da fili verticali (l'ordito) su cui riga dopo riga vengono intrecciati dei fili orizzontali (la trama). Alla fine l'ordito non si vede e la trama va a comporre un'immagine.

Woodlands

Woodland management

Since time immemorial, Esino's economy has been based on its woods: a shared heritage since pre-Roman times, exploited to feed domestic fires and, up until the 19th century, to produce the charcoal needed for the iron and steel industry.

The rights to exploit the small parcels of land, assigned to the inhabitants according to ease of access and yield, were inherited. It was a complex system that came under pressure in the second half of the 20th century, when tourism transformed the village and its economy.



I boschi

La gestione dei boschi

Storicamente l'economia di Esino si basava sui boschi: bene comune fin dall'epoca pre-romana, è stato sfruttato per alimentare i fuochi domestici e fino all'Ottocento per produrre il carbone necessario all'industria siderurgica. I diritti di sfruttamento dei piccoli lotti, assegnati agli abitanti in base alla resa e alla comodità di accesso, venivano ereditati. Era un sistema complesso diventato fragile a partire dalla seconda metà del Novecento, quando il turismo ha trasformato il paese e la sua economia.



La trasformazione del territorio

Come è possibile vedere dal confronto fotografico, col passare degli anni il territorio di Esino si è trasformato: la copertura boschiva è aumentata occupando le zone che un tempo erano campi coltivati, prati e pascoli.

Woodlands as a resource

Woodlands have always been an important resource for Esino.

Today we appreciate them especially for their natural beauty, but it is the work of man that has shaped them: Esino's woodcutters selected trees that grow fast and have dense wood, which can be cut often and do not burn too fast – such as beech trees, or hornbeams, the tree that you can see in the museum.

In fact, logs from the Grigne mountains end up in pizza ovens!

Il bosco come risorsa

Il bosco è sempre stato una risorsa importante per il territorio di Esino.

Oggi lo apprezziamo soprattutto per la sua bellezza naturale, ma è stato il lavoro dell'uomo che l'ha caratterizzato: i boscaioli esinesi hanno infatti selezionato specie di alberi a crescita rapida e dal legno denso che possano essere tagliati spesso e che non brucino troppo in fretta come il faggio o il carpino che è possibile vedere nel museo.

I ciocchi di Esino finiscono infatti spesso nei forni delle pizzerie!



Woodlands

Public use

Most of the land in and around Esino belongs to the village itself and is allotted to each family for grazing and providing firewood.

Up until the mid 20th century, the landscape in the Esino basin was open, with numerous grass meadows: there some 400 cows would graze, along with mules, donkeys and countless goats.

Gli usi civici

Larga parte dei terreni intorno a Esino è di proprietà comunale, gravata da usi civici (diritto di uso del bene comune) per pascoli e boschi.

Fino alla metà del Novecento il paesaggio nella conca di Esino era aperto, con numerosi prati: vi pascolavano circa 400 mucche, oltre a muli, asini e tante capre.



Legnatico e fogliatico erano i termini usati per la gestione della raccolta nei boschi della legna e delle foglie.



Allotment

In Esino, as in the nearby village of Parlasco and in the Val d'Intelvi, municipal woodlands were divided into parts, which in turn were split into parcels of land.

In exchange for a small contribution, each head of a family was allotted one part consisting of between 2 and 4 parcels of woodland providing firewood with which to heat their house and fire their kitchen stove.

Until the 1990s, if they had sons they were entitled to another part, consisting of some ten parcels from which wood could be sold, whereas if they had no children or only daughters who could not cut wood, they were given only half of that other part.

Parcels of land were distributed in different areas, so that they could be assigned fairly in terms of ease of access and yield, given that some areas have more trees than others.

The borders of the parcels were marked by large trees distinguished by an incision known as a tapada: this practice was abandoned in the second half of the 20th century. The names of the individual woods, which changed approximately every 100 metres and were handed down by word of mouth, have gradually sunk into oblivion.

La lottizzazione

A Esino, come nel paese confinante di Parlasco e nei comuni della Val d'Intelvi, i boschi comunali erano divisi in parti, a loro volta lottizzate.

A ciascun capofamiglia, in cambio di un piccolo tributo, spettava una parte composta da 2 a 4 lotti di bosco focolare per riscaldare la casa e cucinare.

Inoltre aveva diritto a una parte destinata alla vendita, composta da una decina di lotti; parte intera se aveva figli maschi; mezza parte se senza figli o con sole femmine e questo per le braccia che potevano lavorare nel bosco. Tale norma verrà tolta solo negli anni 90 del Novecento.

I lotti erano distribuiti in terreni diversi, così da consentirne l'assegnazione equa in termini di comodità di accesso e di resa: alcune zone sono più ricche di alberi di altre.

Contrassegnavano i confini dei lotti le dole, grandi piante connotate con un'incisione detta tapada: una pratica che venne abbandonata nella seconda metà del secolo scorso. Va perdendosi anche la memoria dei nomi dei singoli boschi, che cambia ogni 100 m circa ed è tramandata a voce.



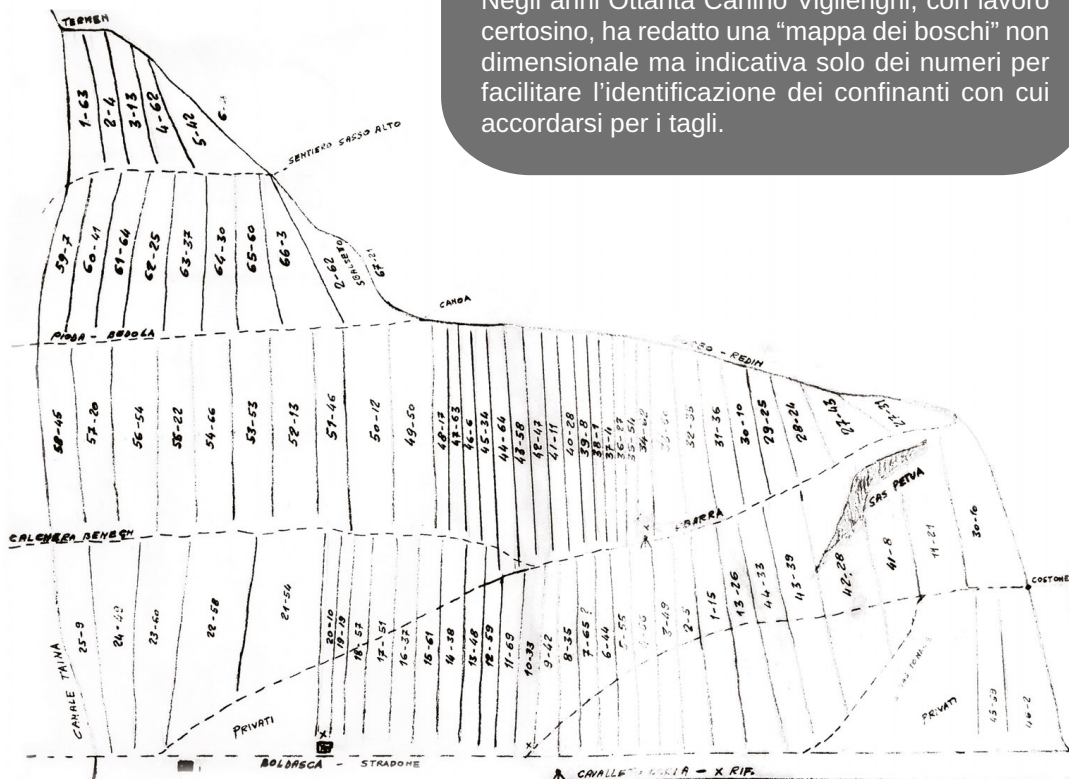
Woodlands

The “woodlands map”

A page of the only, approximate map of Esino's municipal woodlands. It dates back to the 1980s. The individual land parcel register is conserved in the Town Hall.

La “mappa dei boschi”

Negli anni Ottanta Carlino Viglienghi, con lavoro certosino, ha redatto una “mappa dei boschi” non dimensionale ma indicativa solo dei numeri per facilitare l'identificazione dei confinanti con cui accordarsi per i tagli.



Logging

Woodland management in Esino used to ensure that logging was discreet: narrow strips effectively camouflaged in the mountain landscape.

Traditionally, trees with a crown of less than 12 centimetres were left to grow.

New regulations and taxes in force today have meant that logging for commercial purposes is carried out by logging companies, which operate drastically, cutting large portions of woodland right down, leaving few tall trees standing for insemmination, and collecting up to 30 thousand quintals of wood.

Il taglio

La gestione dei boschi a Esino fa sì che i tagli siano discreti: strisciole che si mimetizzano nel panorama montano.

Tradizionalmente il taglio veniva fatto a cernita, con metodo detto “a sterzo”, lasciando crescere le piante la cui corona non superava i 12 centimetri.

Nuove normative e obblighi fiscali hanno fatto sì che il taglio dei boschi a fini commerciali venga oggi affidato alle imprese boschive che operano però in maniera drastica: radono a zero ampie porzioni di bosco, lasciando in piedi poche piante ad alto fusto per l'inseminazione e arrivando a raccogliere fino a 30 mila quintali di legname.



Combustibile rinnovabile

Il metodo tradizionale a sterzo

I boschi di faggio sono stati utilizzati per secoli per la produzione di legname con un metodo detto a sterzo: consiste nel tagliare le piante in modo da ottenere il maggior numero di polloni che, dopo aver raggiunto un certo diametro, vengono recisi ogni nove anni.

Si lasciavano crescere alcune grosse piante, le “matricine”, lungo i confini di proprietà e lungo i sentieri.



Rolling downhill

Up until the end of World War II, logs were transported on sledges and cableways, the long cables of which are a typical feature of the Esino basin.

The wood was almost all collected in Ortanella, and then made to roll down the valley to the lake along a broad channel about a hundred metres wide.

With this system, 4 men starting at 5 o'clock in the morning could shift 90 quintals of wood downhill in one day's work.

A rotoloni

Fin verso il secondo dopoguerra il legname veniva trasportato su traini e teleferiche che con i loro lunghi fili caratterizzavano la conca di Esino. In tempi più antichi la legna veniva spesso raccolta a Ortanella, quindi fatta rotolare a valle, fino al lago, lungo un canalone largo un centinaio di metri.

Con questo sistema, in una giornata di lavoro, iniziando alle 5 del mattino, 4 persone erano in grado di portare a valle 90 quintali di legna.





Making a virtue of necessity

Despite provoking heated arguments, constant disputes about the exact confines between adjacent parcels of woodland forced the people of Esino to reason with each other and come to some form of agreement. Over time the need to fight critical events such as forest fires has nurtured a culture of cooperation that is still apparent in the new millennium, as testified by the presence in Esino of numerous voluntary associations.

Collaborare per necessità

Le continue dispute sugli esatti confini dei boschi tra lotti adiacenti, pur creando diverbi, obbligavano gli esinesi a dialogare e accordarsi. Unitamente all'antica tradizione della democratica gestione dei beni comuni, la necessità di affrontare insieme gli eventi straordinari, quali incendi boschivi, contribuiva all'affermazione di una cultura del confronto e della collaborazione che si manifesta tuttora nella presenza a Esino di numerose associazioni di volontariato.

Fuel production

The charcoal used in the furnaces and forges was obtained by slowly burning large piles of wood covered in soil, known as poiats, arranged in the clearings in the woods (see picture).

Heritage woodlands, threatened by intensive exploitation, became the object of public provisions in 1600 and were more systematically regulated as from the 18th century, under the Austrian government. Technology evolved, impressive "iron buildings" were constructed and these used increasingly sophisticated furnaces which raised output up to 1600 kilos of cast iron a day and allowed for considerable savings in coal.

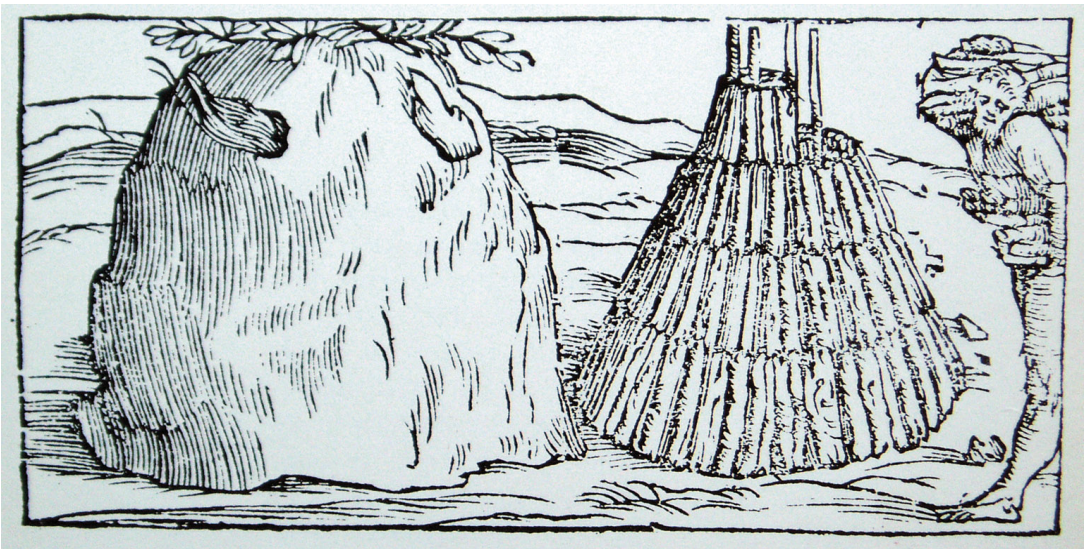
Natural resources, however, could not keep up with such levels of production: woods soon disappeared, the veins of iron ore were insufficient and transport was too expensive to compete with Northern Europe. A crisis was looming. Despite road improvements, by the 19th century charcoal and iron production was coming to a close.

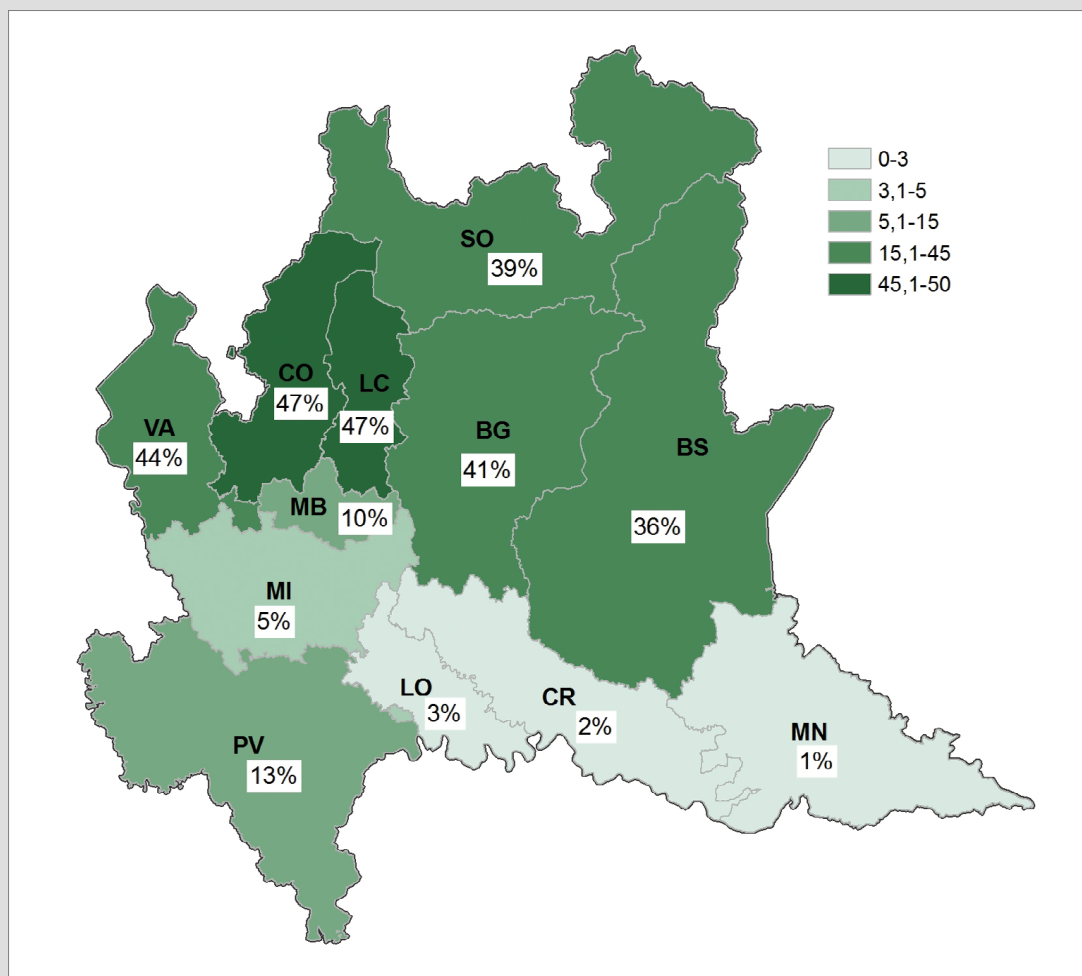
La produzione di combustibile

Il carbone di legna necessario ai forni fusori e alle fucine veniva ottenuto con combustione lenta di grandi cumuli di legna ricoperti di terriccio, detti poiats, sistemati negli spiazzi dei boschi (vedi immagine sotto).

Il patrimonio boschivo, minacciato dallo sfruttamento intensivo, diventa oggetto di disposizioni pubbliche nel 1600 e viene disciplinato in maniera più sistematica a partire dal Settecento, sotto il governo austriaco. La tecnologia evolve, vengono costruiti imponenti "edifici del ferro" che si avvalgono di forni sempre più sofisticati e che sono capaci di aumentare significativamente la produzione: fino a 1600 kg giornalieri di ghisa, e con notevole risparmio di carbone.

A non tenere il passo con la produzione sono le risorse naturali: i boschi vanno esaurendosi, la vena metallifera risulta insufficiente e il trasporto troppo costoso per competere con l'Europa settentrionale. La crisi è vicina: l'Ottocento, nonostante il miglioramento delle strade, segna per il territorio il crepuscolo della produzione di carbone di legna e di ferro.





Alcuni dati

In Lombardia i boschi coprono circa 600 mila ettari, ossia un quarto del territorio regionale. In tutta l'Unione Europea, la superficie coperta da boschi è in lento, continuo aumento, soprattutto per l'abbandono dell'agricoltura nelle zone marginali; solo nelle aree molto urbanizzate o agro-industriali (come la Pianura Padana) le superfici a bosco si riducono. La provincia con la maggiore superficie boscata è Brescia, con 171.664 ettari di bosco,

mentre il maggiore tasso di boscosità (superficie boscata rispetto a quella territoriale) si trova nelle province di Como e di Lecco dove il 47% del territorio è coperto da bosco (vedi immagine).

Il dato, relativo al 2018, emerge dal Rapporto sullo stato delle foreste della Lombardia, un documento aggiornato annualmente predisposto da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste).

Alcuni dati

Le specie che formano il bosco di Esino sono molto varie e differiscono a seconda dell'altitudine.

Alle quote più basse, dai 500 ai 900 m.s.m. circa, si possono trovare i boschi di carpini, roveri, roverelle, frassini, aceri, ontani e tigli; arbusti di noccioli, rose selvatiche, alloro, agrifoglio, ecc. Il sottobosco è costituito essenzialmente da specie floreali quali violette, primule e piante infestanti come l'edera.



Dai 900 ai 1300 m.s.m. circa subentrano castagni, piantagioni isolate di betulle, sorbi degli uccellatori, maggiociondoli, pini e larici, ma a prevalere sono i faggi. Il sottobosco è costituito da genziane, bucaneve, primule, violette, fiori di croco, felci, fragole e roveti di more e lamponi. In questa fascia sono presenti anche varie specie commestibili e velenose di funghi.



Sopra i 1300 m.s.m. si trovano ancora faggi, pini montani, larici e pini mugo. Il sottobosco è costituito da bucaneve, genziane, rododendri e ancora funghi.

Verso i 1900 metri le specie arboree e arbustive cedono il posto prima alla prateria alpina con ciuffi d'erba e poi alla roccia.





Il bosco ceduo

Quando si tagliano delle piante di latifoglie (querce, castagni, faggi, frassini, carpini, aceri, robinie, ecc.) all'altezza del terreno, queste reagiscono emettendo dei ricacci (detti polloni) dalla ceppaia. I polloni, col passare del tempo, possono raggiungere 20-30 m di altezza e diametri significativi, ricostituendo così il soprassuolo boschivo.

Un bosco così gestito è detto "ceduo" ed è adatto in particolare per produrre legna da ardere, paleria e altri piccoli assortimenti.

Il bosco d'alto fusto o a fustaia

Le conifere (pini, abeti, larici, ecc.) non possono emettere polloni e le latifoglie di età avanzata (oltre 50-60 anni) emettono ricacci molto deboli. Pertanto, in questo caso, le piante dopo il taglio muoiono e il bosco deve rigenerarsi grazie a giovani piantine nate da seme o piantate.

Questo tipo di gestione del bosco si chiama "a fustaia" o "ad alto fusto" ed è adatto a produrre legna da opera e di pregio.

Nel bosco misto convivono sia piante a ceduo sia piante d'alto fusto.





Quando entri in un bosco popolato da antichi alberi, più alti dell'ordinario, e che precludono la vista del cielo con i loro spessi rami intrecciati, le maestose ombre dei tronchi, la quiete del posto, non ti colpiscono con la presenza di una divinità?

Lucio Anneo Seneca

La difesa e la cura del bosco

La protezione di una specie implica la protezione degli ecosistemi, cioè dell'intero ambiente in cui vive.

La vegetazione va protetta e difenderla è un'esigenza sociale, un impegno di tutti per evitare danni difficilmente riparabili.

Un bosco curato rappresenta una risorsa per il territorio e per la comunità che ci vive.

La gestione attiva del bosco permette di avere alberi sani, capaci di assorbire più CO2 e di fornire reddito a chi con gli alberi lavora. Non solo, un bosco ben gestito permette di prevenire gli incendi e di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico.



Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.

San Bernardo di Chiaravalle

Woodlands

The village tree

Esino voices: the people of Esino recorded their voices on an acoustic installation designed by the artist Ennio Bertrand who presents a few Esino voices talking about the Museum's ethnographic section.

The voices are entrusted to a hornbeam, a familiar tree in and around Esino.

Thanks to a transducer, the sound waves are transformed into vibrations which the tree amplifies within the space of the Museum.

The village tree is an open-ended project: whenever they feel like it, on whatever subject, the people of Esino can record their thoughts and comments thanks to the installation.

L'albero della comunità

Gli esinesi si raccontano: a dare loro voce è un'installazione acustica dell'artista Ennio Bertrand che propone alcune testimonianze di esinesi sui temi della sezione etnografica del Museo.

Le voci sono affidate a un carpino, albero caratteristico del paesaggio esinese: le onde sonore vengono trasformate grazie a un trasduttore in vibrazioni che l'albero amplifica nello spazio del Museo.

L'albero della comunità nasce come progetto aperto: la comunità esinese può in qualunque momento decidere di affidare all'installazione la propria testimonianza su argomenti diversi.



Ascolta le voci

Inquadra con il tuo Smartphone il QR Code o vai sul sito www.museodellegrigne.it



- Il paese di una volta
- Il lavoro
- I boschi
- Le strade
- Wikimania
- Esino oggi



Spingendo delicatamente gli alberelli del pannello l'albero risponderà con le voci degli esinesi che hanno partecipato agli incontri "Come eravamo" dedicati al paese dalla 2a guerra mondiale ad oggi.

Pushing the little trees of the panel the big tree will reply with the voices of the people of Esino!



Gli animali dei boschi della Val d'Esino in un quadro di Paolo Boncompagni.

L'albero riproduce anche la canzone rap realizzata dai bambini di Esino Lario con Rapologia e Street Arts Academy di Musteeno nel 2018.

Evviva il mio paese

Il mio paese si chiama Esino Lario.
E tu, hai forse qualcosa in contrario?
Questa canzone è un po' come un diario
Scritta con parole come in un vocabolario.

Ci conosciamo tutti e siamo molto amici.
Sulle montagne ci piace andare in bici,
Si respira bene e non c'è inquinamento,
Ci sono tanti alberi e c'è poco cemento.

Puoi rilassarti in pace non ci sono rumori
Ma ci sono studenti e lavoratori.
Il nostro paese è un posto tranquillo
Non si sente nemmeno uno squillo.

Abbiamo una bella scuola elementare
Dove ci piace molto studiare.
L'unica cosa che manca è il mare
Ma vicino c'è il lago se proprio vuoi nuotare.

Anche se voi dite: sei solo un bambino
Ho scritto una canzone sul posto dove vivo.
Adesso sono qui, non essere scortese,
Grida insieme a me: evviva il mio paese.

Abbiamo il museo con i resti romani
Che un tempo erano nostri compaesani.
C'è anche la torre che assomiglia a un castello
E sembra colorata di grigio pastello.

Puoi trovare un bel campo sportivo
E il paese è sempre molto attivo.
Ci starebbe proprio bene una piscina
Per tuffarsi pomeriggio sera e mattina.

Ci vorrebbe anche un bell'ospedale
Per curare le persone che si fanno male.
Ci servirebbero più mezzi nostri
Altri pullman che ci portino in tanti posti.

Da noi puoi trovare anche la palestra.
Con le patate bianche noi facciamo festa.
Vieni a trovarci in mezzo alla natura
Da noi puoi trovare gioia e cultura.

Anche se voi dite: sei solo un bambino
Ho scritto una canzone sul posto dove vivo.
Adesso sono qui, non essere scortese,
Grida insieme a me: evviva il mio paese



Communication links

Connected or isolated?

For centuries Esino had been situated on one of the main routes linking the Lombardy plain and northern Italy with Europe, as testified by the ancient mule tracks still evident in the area. In the 1800s, the military road built to connect Lecco to Colico along the eastern shore of lake Como, plus the decline in Lecco's metal-working industry, meant that Esino was cut off from the main flows of goods and people, an isolation mitigated in the 1900s by tourism and in the new millennium by digital links.

An aerial photograph of a mountainous region. In the foreground, a small town is nestled in a valley. The middle ground shows rolling green hills and a prominent mountain peak. In the background, a large blue lake is visible, surrounded by more mountains under a clear sky.

Vie di comunicazione

Connessi o isolati?

Per secoli Esino è stata su una delle direttrici che collegavano la pianura Padana con l'Europa, di cui sono testimonianza le antiche mulattiere presenti sul territorio. Nell'Ottocento la costruzione della strada militare che da Lecco porta a Colico lungo la sponda orientale del lago di Como e il declino dell'industria ferriera lecchese hanno posto il paese ai margini dei flussi principali, un isolamento mitigato dal turismo nel Novecento e nel nuovo millennio dalle connessioni digitali.

I tracciati storici

Se si guarda un rilievo della Lombardia, si osserva come la via più diretta dalla pianura padana ai transiti delle Alpi rivolti al centro Europa si incanali da Milano verso i due rami del Lario.

I collegamenti terrestri e lacustri tra insediamenti, nelle fasi più antiche della preistoria, erano essenzialmente legati ai naturali spostamenti stagionali delle mandrie e ai percorsi di caccia.

Per la risalita del Lario via acqua non ci sono indizi di un tracciato né della presenza di porti o centri di commercio lungo la sponda, anche se è plausibile ipotizzarne la presenza.

I reperti archeologici, se pure pochissimi prima del V° secolo a. C., fanno intuire che già nella preistoria i primi abitanti praticavano con sentieri quelle che saranno poi le grandi vie di comunicazione del territorio per gli scambi essenziali alla vita, come quello del sale.

La presenza di molti tratti con rocce incombenti su ambo i versanti del lago non consentivano il passaggio lungo la riva; a ovest un percorso facile portava al lago di Lugano, mentre a est occorreva percorrere la depressione della Valsassina che prosegue verso Nord nelle valli del Troggia e del Bitto, che a loro volta immettono nella Valtellina; queste vie furono estremamente battute.



Le prime mappe

Con l'aumento della produzione di manufatti e la possibilità di scambi e di commercio, i percorsi cominciano ad aprirsi verso nuovi orizzonti, anche di lunga percorrenza, nonostante non esistesse una mappatura del tracciato da percorrere.

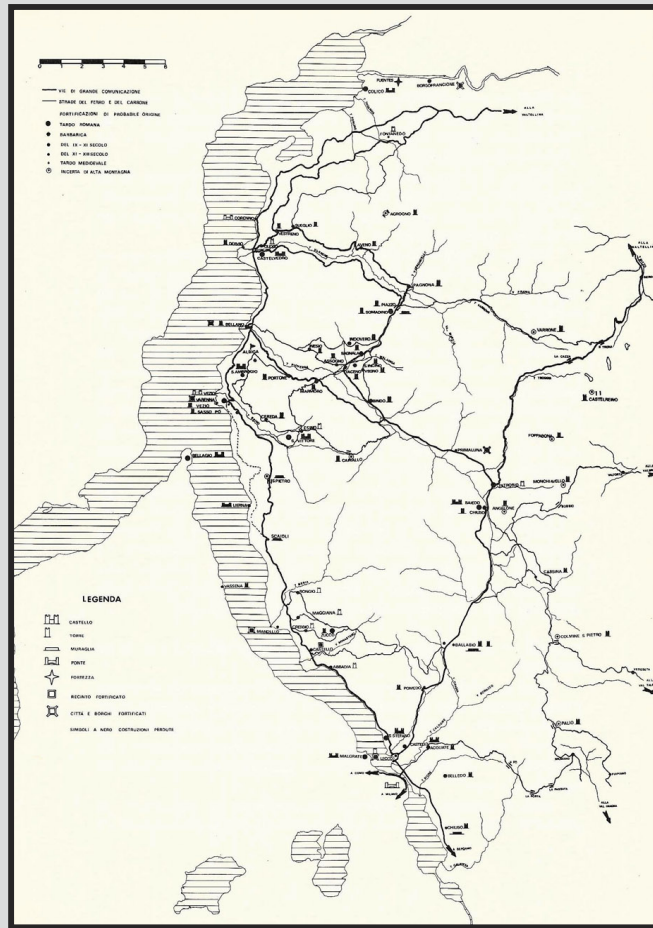


Solo in epoca romana e medioevale, quando le necessità di collegamento non riguardavano più solo le piccole comunità ma un potere sovraregionale, si ha una più precisa definizione sia del tracciato sia delle modalità costruttive dei percorsi a più ampio raggio.

Lungo le strade romane, a distanze pressoché costanti, si potevano trovare luoghi di sosta e cambio dei cavalli, detti in genere *mansiones* o *mutationes*.

Sempre in età romana inizia l'uso di mappe, dette *itineraria*, con l'indicazione delle distanze stradali. Gli *itineraria* non rappresentavano il territorio con accuratezza geografica: disegnavano schematicamente gli spazi in funzione dei percorsi, un po' come le mappe delle metropolitane.

Nelle immagini: una pagina dei più celebri *itineraria*, la Tabula Peutingeriana (copia medievale di un originale romano) che riporta alcune località molto vicine come Mediolanum, Como, Clavenna (XII-XIII sec.); una silografia di Ortelio del lago di Como (1570) e una riproduzione dell'Atlante di Mercatore (1596).



Le antiche vie di comunicazione

Col tempo, numerosissime strade minori intersecarono per ragioni economiche tutto il territorio.

Nella cartina a fianco, con tratto più marcato, sono segnate le grandi vie di comunicazione e, con tratto più lieve, le cosiddette "strade del ferro" per il transito locale.

Sono indicati anche gli impianti fortificati delle difese istituite nel tempo lungo quelle vie.



La torre di Esino è una torre difensiva risalente al XII secolo, quando era parte di una struttura fortificata più complessa. Fungeva da presidio sulle antiche strade di accesso agli insediamenti di Esino Inferiore e di Esino Superiore.



Il Sentiero del Viandante

Un percorso antico tuttora esistente, oggi noto con il nome di Sentiero del Viandante, collegava i vari abitati della sponda orientale del lago e sembra plausibile attribuire all'età romana l'idea formativa di tale via.

A causa delle strapiombanti rocce tra Lierna e Varenna, da Lierna il viandante doveva portarsi a Ortanella per scendere poi a Vezio e a Bellano. Tale è la ragione dell'importanza di Esino nel corso dei secoli.

In età romana non è più un sentiero che casualmente collega villaggi vicini, ma un percorso veloce per raggiungere le maggiori vie di transito.



The forestiero industry

Between the 19th and 20th centuries, demographic pressure and the shortage of jobs induced many people from Esino to move in search of seasonal work as bricklayers, or to emigrate, mostly to the Americas. In place of the salesmen, pilgrims and armies that had travelled through the Esino valley in previous centuries, holiday makers began to make an appearance, arriving at Varenna station (opened in 1892) from Milan and then making their way up the mule tracks.

The forestiero industry, as it was known (forestiero meaning a "person from outside"), brought families in search of fresh air to Val d'Esino, as well as mountaineers, who hiked and climbed over these mountains, within easy reach of the city, to conduct scientific research or to train physically in view of more ambitious projects.

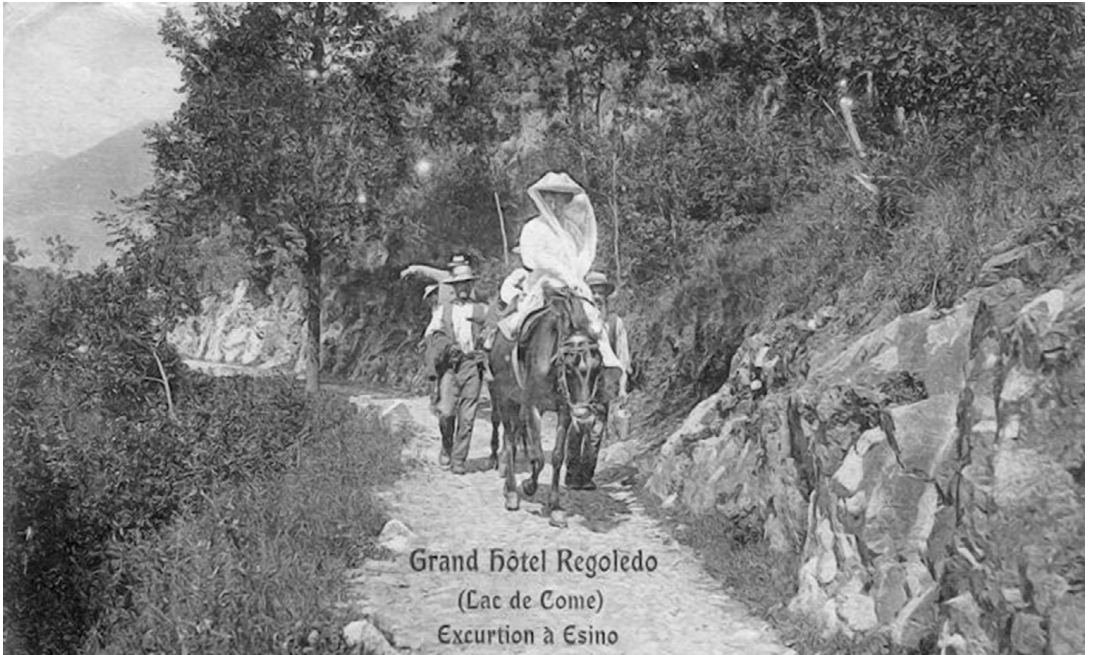
L'industria del forestiero

La pressione demografica e la carenza di lavoro inducono tra Otto e Novecento molti esinesi a emigrare, per lavori stagionali come muratori, o del tutto, per lo più nelle Americhe. Invece dei commercianti, dei pellegrini e degli eserciti che nei secoli precedenti hanno percorso la val d'Esino, in questo periodo cominciano ad affacciarsi i turisti, che arrivano da Milano in treno fino alla stazione di Varenna (aperta nel 1892) e proseguono poi lungo le mulattiere.

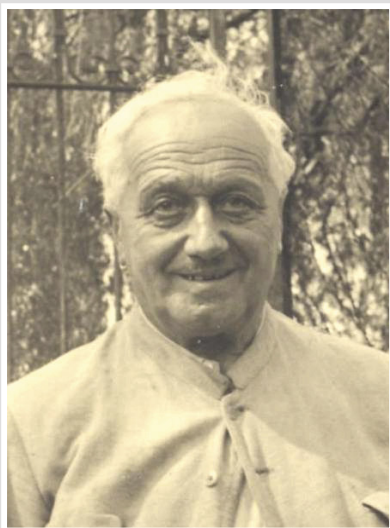
L'industria del forestiero, come viene chiamata, porta in Val d'Esino le famiglie in cerca di aria buona, nonché gli alpinisti, che si avventurano su queste montagne vicine alla città per svolgere attività scientifica e di allenamento in vista di progetti più ambiziosi.



1916 - Trasporto di villeggianti sul "biroc" trainato dal mulo



Cartoline inviate ai primi del Novecento, la seconda nel 1917



Un villeggiante di rilievo

Inquadra il QR Code con il tuo Smartphone e ascolta il racconto dalla voce di Gianfranco Scotti.



A cavallo tra il XIX e il XX secolo, tra i villeggianti abituali del paese c'era anche Michele Vedani (1874-1969), autore della Via Crucis da lui offerta a Esino e di mirabili opere al Cimitero Monumentale di Milano. Era anche scrittore di teatro, di poesie e di racconti in dialetto. Ecco il suo resoconto della disavventura occorsa al cognato invitato a Esino per passare qualche giorno di riposo e di svago. Presentatosi vestito in pompa magna, con tanto di scarpe di vernice, colletto inamidato e baffetti ben curati, il malcapitato si troverà a dover fare i conti con la pioggia scrosciante, il vento e una mula precipitosa.

Ann 1900, hoo invidaa el mè cugnaa a Esin
Esin l'è ona villeggiadura de montagna, dessorà de Varèna, sui milla meter circa che se guadagnèn con sètt chilometri de rampa sù la strada mulattèra, oppur in slitta o sul mull o a pesciàna; allora l'era l'unica strada per andà a Esin.

In 'sto cas aveva invidaa a Esin el mè cugna Peppin per qui pòcch di ch'el pòdeva disponn. D'accòrd de trovass a Varèna a l'ora combinada, l'è rivaa tutt scicch, strengiuu sù da un bèll vestii marron, coi calzon a campana, scarpètt de vernis, luster che parèven de tòlla, cont on colètt che se usava allora, alt come el còll, coi sò dò pontinn piegaa, che girand el còll se faseva fadiga perchè el sgarbellava, bisognava ch'el tegniss la tèsta dritta, come se el gh'avèss el storcacòll; cont ona cravatta a righ róss e bleu con

pontaa denter ona spilla d'or, fada a pont d'interrogazion, tempestada de pietrinn ross de veder, lù tutt inzipriaa coi sò duu barbisitt con la punta guzza, come duu fil de fèrr; sul coo on cardanèll cont ona lòbbia alta a cassiroeula colorada d'on marron scur, el se stimava tutt, el seguitava a domandàmm se el stava ben e se ghe piasevi, tutt quèst per podè dimm ch'el sò vestii l'era noeuv; el gh'aveva poeu sui spall on sachètt de tila colorada con denter el necessari de cambiass.

Adèss el mè penser l'era o per la slitta o per el mull; l'unica slitta l'era occupada da ona sciora attempada, con sù on cappellin negher aderent al coo, con di piccol fioritt che parèven impastaa sù qui pòcch cavèj gris. Allora el mè cugna l'ha decis per el mull perchè a pee, con qui scarpètt de vernis luster el sariss rivaa a Esin a pee biòtt o con tajaa i onc di pee, senza salvà i scarp. El mull l'era ona femmina, alta, col basti de legn che a vedèll sù el me regordava el Don Chisciotte de la Mancìa, tant ch'el me faseva paura. Sù a quella altèzza el pareva on monument equèster mai vist; el gh'aveva poeu in man ona sveglia che l'aveva levada dal sò sachètt: el m'ha diit che l'era per desedass a la mattina; l'altra man l'era salda sul basti. Pronti? Allora s'incamminom a fà i sètt chilòmetri de salida. L'era la strada che faseva semper tutt i sabet coi solit trenta chili circa sui spall per la mia famiglia, perchè a Esin foera de latt, oeuv e butter no gh'era alter.

L'era ona giornada brutta, pròpi brutta. El mulattee el se ciamava Tògn, on òmm tusserlòtt, el somejava a on tronch de pianta; gicchètta strenchia e curta, e calzon largh tutt pezzaa tra tila, fustagn e velù tra el ross e el marron che arrivàven a piegh fina sòtta ai tallon, tutt vonc, luster chissà de quanti ann, cont on profum antigh de stalla; poeu el gh'aveva 'sto pòver òmm el brasc dèster anchilosaa, risciaa sù a l'altèzza del stòmègh, la faccia color quadrèll vècc, tanto sporch che credi ch'el se lavava quand el pioveva e ch'el dormiva semper vestii; duu oeugg gris spaventaa come ona sciguètta, con l'òrlo ross viv, el nas schisciaa con la punta a sciresa, la bocca granda che rid semper, cavèj e barba spontonaa tra el gris e el sporch, quand el parlava el strafojava di paròll ch'el spudava foeura con tanta bauscia, e el buttava poeu foeura duu dent incisiv giald, che ballàven taccaa sù da duu fil de gingiva. El capèll rotond come ona tazzina impastada sul coo, poggiada sù dò orègg che paréven affumegaa; el capèll pesant de vonc tutt grass, tra pèll de salàmm e codegh de lard ranscitt.

Come diseva la giornada l'era tanto brutta, negra, i nivol corrèven a galòpp, el ciel el se scuriva, el vent l'era fòrt, pensava almen ch'el me lasass rivà sù a Esin prima ch'el piovéss. Serom circa a metà strada, el mè cugnaa el seguitava a lamentass che la mulla la sta tròpp su la riva de la mulattèra, el vosava, el vosava, el gh'aveva paura de fini in la vall con la mulla; ma el Tògn el ghe rispondeva bausciand che l'andava giò lù, ma la mia mulla nò. El mè cugnaa el gh'ha domandaa al Tògn: "come la se ciamà la soa mulla?" - "La se ciamà Teresa, l'era el nòmm de la mia pòvera miee, per ricordalla"; el mè cugnaa el gh'ha ditt che l'è on bèll ricordo! La giornada inscì grama la m'è mai capitada col vent, cominciava el borbottament del temporal carich de nivol e l'ha cominciava a pioeuv; el mè cugnaa el parlava pù, giò acqua, el vent l'imperversava furios; el Tògn al mè cugnaa el gh'ha miss in sul coo el foeuder d'on sacch; addio bombètta, anca a la sciora sù la slitta ona tila sul coo; pensi ai sò fioritt già impataccaa e ona tila impermeabil sul venter, che el mulattee quand poeu se formava la foppètta d'acqua el ghe alzava la tila, e senza savèll ghe la fava andà sul venter; "ma cossa el fà?", la ghe diseva la sciora, "el me bagna tutt de denter!".

Inscì camminàvom in 'sto silenzi doloros, de senti domà i pee di muj, i pee de la mulla, el freccass stridol de la slitta e i Ave Maria che seguitava a recità la sciora in la slitta: ona bèlla sinfonia; mi vedeva el mè cugnaa tutt faa sù su la mulla ch'el parlava pù, con la sveglia in d'ona man e l'altra francada al basti; me sont sentii strangolaa la gola e el stòmègh de commozion de sentimm colpévol de avèll invidaa; m'è vegnuu fina el magon cont on strozzon de mancàmm el fiaa; inscì tra i Ave Maria de la sciora, el freccass di fèrr de la mulla e el stridolàmm de la slitta, el ciel el mandava giò tant'acqua che la mulattèra l'era diventada on torrent, e giò tronad e stralusc che illuminàven la vall ch'i me faseva vedè l'ombra del mè miser cugnaa ch'el pareva on fantasma. Finalment dòpo tanto spavent el temporal el s'è calmaa e dòpo pòcch temp sèmm rivaa a Esin, ma el mè cugnaa semper raggomitolaa su la mulla el parlava pù, el pareva on sacch de carbon bagnaa su la mulla.

Sèmm rivaa a la stalla, la mulla la infila subit la pòrta (quèsta l'era tanto bassa), el mè cugnaa el s'è trovaa impastaa sù la pòrta de la stalla con poggiaa i man sul mur, sbragiand a tutta vos: "Teresa, Teresa, fèrmes, fèrmes", l'ha lassaa andà la sveglia in tèrra, el Tògn el tirava per la coa la mulla; "Teresa", el Tògn el seguitava, "fèrmes, fèrmes", ma l'era pussee bauscia che paròll. Finalment hèmm tiraa el mè cugnaa giò de la mulla: el pareva imbalsamaa. In pee, coi gamb amò avèrt el pareva ona stàto de carton. Me sfòrzi a dicch: "come te steet Peppin?"; senza parlà l'è borlaa in tèrra, indree contra el mur de la stalla, l'ha battuu el coo, addio cardanèll, el s'è schisciaa dent i orègg, a mezza faccia, schisciaa anca el sachèt che però el gh'ha riparaa on poo el colp; l'hèmm miss sù on sgabelòtt, dòpo on poo l'ha dervii i oeugg, el m'ha guardaa in faccia, e cont ona vos convulsa el me dis: "dove te m'hee menaa?". El s'è ripres on poo, l'ha dervii el sachèt tutt bagnaa dent e foeura. On impast tra manscìn, denanz de camisa, dur de amid sopressaa, insèma a ona torta con tanti color de frutta còtta, ona poltiglia, ona pociacca de gordà la tavolozza di pittor a sguazz! L'ha guardaa con commozion la sveglia col vestii noeuv e tutta 'sta mercanzia ruvinada e l'ha ditt: "ecco tutt el mè sògn de montagna", e poeu l'ha ditt: "cossa hoo faa de mal?".



La poltrona conservata nel museo mostra quanta strada ha fatto!

In poltrona

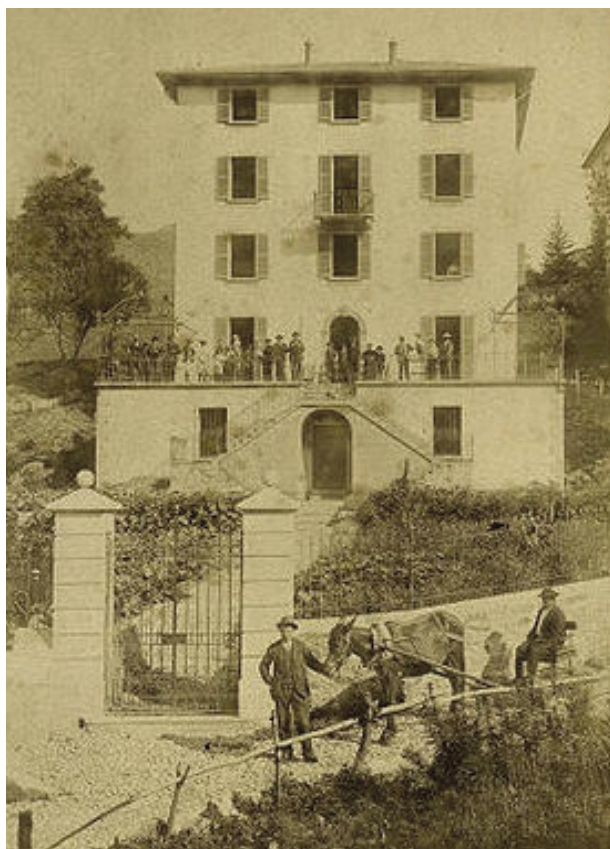
Mentre la popolazione locale si muoveva per lo più a piedi, ai “signori” veniva offerto un servizio speciale: trasporto a bordo di mulo munito di sella o su una slitta trainata da animali da soma, resa più sontuosa dai cuscini e rinforzata per resistere alle sollecitazioni del terreno accidentato.

Il tragitto da Varenna a Esino nel 1906 costava 3 Lire a dorso di mulo, 4,5 Lire in slitta.

Sitting comfortably

While the locals generally moved on foot, richer visitors were offered a special service: transport on a saddle on the back of a mule or comfortably ensconced on cushions, on a mule-drawn sleigh reinforced to withstand the strain of the dirt track.

In 1906 the trip from Varenna to Esino cost 3 Lire on a mule and 4.5 Lire on a sleigh.



1925 - Inaugurazione della strada carrozzabile Varenna-Perledo-Esino

La trasformazione dell'economia locale da silvo-pastorale a turistica ha un'accelerazione nel 1925 grazie all'apertura della strada carrozzabile Varenna-Perledo-Esino, subito attrezzata con un servizio di corriera.

Sarà asfaltata nel 1956.

Negli anni 1960-70 Esino arriva a ospitare oltre 10 mila villeggianti, per accogliere i quali si sviluppano viabilità, servizi ed edilizia.

1925 - Opening of the Varenna-Perledo-Esino carriage road

In 1925, the gradual move away from a local forestry-pastoral economy to one based on tourism was accelerated by the opening of the Varenna-Perledo-Esino carriage road, immediately provided with a bus service.

By the 1960s and '70s Esino was hosting over 10 thousand holiday-makers so new services and hospitality facilities were developed to cope with this influx, along with the road network.

La strada Perledo-Esino, inaugurata il 2 Agosto 1925, è costata lire 100.000 al chilometro. Metà della spesa globale è stata finanziata dallo Stato, un quarto dalla Provincia, il rimanente quarto dai due Comuni di Esino e Perledo.

Il costo del trasporto era allora di lire 9,65 per la salita, di lire 8 per la discesa e di lire 13,60 per l'andata e il ritorno.

Poco dopo, nel 1927, i due paesi di Esino Superiore e di Esino Inferiore vengono fusi, per formare l'attuale comune di Esino Lario.





1965 - Strada panoramica Esino-Valsassina

La strada provinciale che collega Esino alla Valsassina (ora Scenic Route 65) è dedicata all'ing. Pietro Pensa che l'ha costruita negli anni '60 grazie anche ai trattori messi a disposizione dalla ditta Allis Chalmers di cui era direttore tecnico. Prima macchina a passare: la mitica Cinquecento!

La strada è stata asfaltata con il contributo ricevuto in occasione della 18° Festa della Montagna tenutasi a Cainallo nel 1969.

È diventato un itinerario turistico molto frequentato dagli amanti del lago e della Grigna.





FOTO D.PANZERI



The decline of the tourist business and the revitalization

In the 90s, changes in leisure travel which took tourism further away from areas of residence and shortened people's stays in holiday locations, led to the decline of Esino's tourist business, while the goods produced by local factories were establishing a reputation on international markets, thereby bringing new income into the community.

In 2016 the village went digital. In fact, in preparation for Wikimania, optical fibres were laid throughout the village, thereby linking Esino with the rest of the world in the virtual space of the world wide web.

Which development scenarios open up with the digital revolution for a small mountain community like Esino?



Il declino dell'industria turistica e il rilancio

Dagli anni '90 l'evoluzione dei costumi, che ha portato il turismo più lontano dalle zone di residenza e accorciato le permanenze nei luoghi di vacanza, ha prodotto un graduale declino delle attività legate al turismo a Esino mentre le produzioni delle officine locali si qualificavano nel mercato internazionale mantenendo vivo il paese.

Nel 2016 il paese è stato raggiunto da una nuova via di comunicazione importante: quella digitale.

In occasione di Wikimania, infatti, è stata posata la fibra ottica che collega Esino al resto del mondo nello spazio virtuale della rete.

Quali scenari di sviluppo si aprono per un piccolo paese di montagna come Esino con la rivoluzione digitale?

Nel cuore del Parco della Grigna Settentrionale, Esino offre agli sportivi numerosi sentieri adatti a famiglie, mountain bike ed escursionisti esperti; la Esino Skyrace, con percorsi da 18 e 27 km, attira centinaia di atleti ogni anno e pone Esino nei circuiti di competizioni di montagna. L'attenzione all'ambiente, il teleriscaldamento e le auto elettriche sono parte di un programma di sviluppo sostenibile che mira a promuovere la qualità della vita in paese e un turismo di montagna esigente.





Tablet per i ragazzi

Carluccio, nato nel 1900, accompagna i giovani visitatori in tutte le sezioni del museo con una vera caccia al tesoro che permette di scoprire i segreti del passato!

Senza auto!

Hai notato che a Esino ci sono poche macchine in giro?

Qui i ragazzi possono muoversi in paese senza tanti rischi, proprio come nel secolo passato, quando non c'erano automobili per la strada e gli abitanti andavano a piedi.

Solo alcuni turisti potevano permettersi di farsi trasportare su una slitta trainata dai muli come quella che vedi nel museo.



Without cars!

Have you noticed that there is very little traffic in Esino?

This is quite a risk-free environment for you children; you can move about just like they did in the last century, when there was still no road for cars and local people walked everywhere.

Only a handful of tourists could afford to pay someone to take them on a mule-drawn sleigh, like the one you can see in the museum.

Wikimania

Group photo of volunteers who took part in Wikimania, in the conference or in its organisation, taken at the end of the proceedings on 26 June 2016.

(Niccolò Caranti, Wikimedia Commons)



Wikimania

Foto di gruppo dei tanti volontari che hanno partecipato a Wikimania, impegnati nella conferenza o nella sua organizzazione, scattata a conclusione dei lavori il 26 giugno 2016. (Niccolò Caranti, Wikimedia Commons)





Premi il tasto modifica

Nel 2016 Esino Lario ha ospitato Wikimania, la conferenza mondiale dei volontari di Wikipedia.

Un'impresa resa possibile applicando lo spirito dell'enciclopedia libera a livello territoriale: mobilitare le capacità e la passione di un'intera comunità nell'interesse comune. Per accogliere i 1368 volontari venuti da 74 nazioni il paese si è trasformato.

Press the edit button

In 2016 Esino Lario hosted Wikimania, the worldwide conference of Wikipedia volunteers. A project accomplished by applying the spirit of the free encyclopedia on a territorial level: mobilizing the skills and enthusiasm of an entire community for the common good. To welcome the 1368 volunteers coming from 74 countries, the whole village was changed forever.



Wikimania: motore di cambiamento

Wikimania: a driver for change

Wikimania



Il viaggio di Wikimania

The Wikimania journey

Wikimania

Wikipedia in the world

Not all the places in the world are represented on Wikipedia. Bringing Wikimania to Esino Lario meant linking this small community up with the global knowledge available in the free encyclopedia.

The project lasted 4 years and operated on several fronts: producing content via educational projects, transforming the village's infrastructure; mobilizing available local resources, including private homes and voluntary associations; lastly, a cultural challenge was proposed in Esino, in Italy and within the international wikipediaian community.

Wikipedia nel mondo

Non tutti i luoghi del mondo sono rappresentati su Wikipedia. Portare Wikimania a Esino Lario voleva dire connettere questa piccola comunità al sapere globale che si sedimenta nell'enciclopedia libera.

Il progetto è durato 4 anni e ha operato su più fronti: la produzione di contenuti attraverso progetti formativi; la trasformazione infrastrutturale del paese; la mobilitazione delle risorse esistenti sul territorio, incluse le case private, e le associazioni di volontariato; infine si è lanciata una sfida di carattere culturale a Esino, in Italia e nella comunità internazionale dei wikipediaiani.

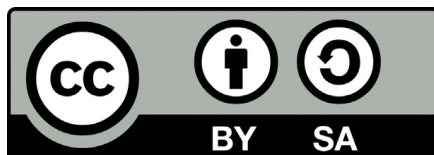
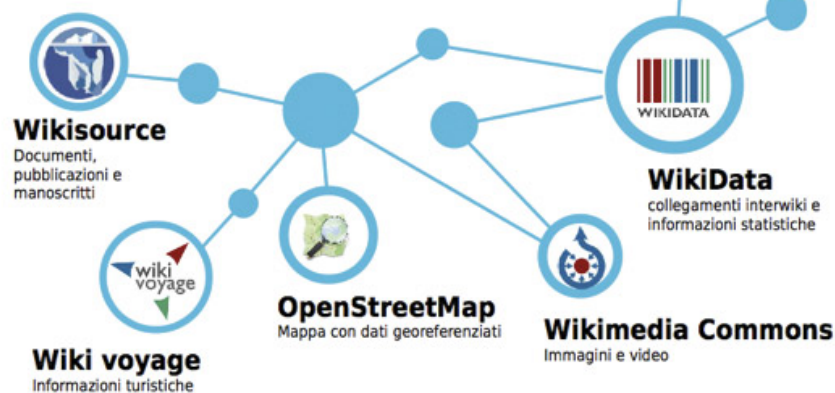
Producing free content

All the material available on Wikipedia is published under the Creative Commons BY-SA licence, which allows it to be re-used and modified also for commercial purposes, with the sole conditions of stating the source (BY) and sharing in the same way whatever has been used and modified (Share Alike).

The Wikimania event proposed numerous learning opportunities for children and adults, as well as events designed to promote the active use of the Internet and to produce new content on Wikipedia, Wikimedia Commons (the archive of images linked to the encyclopedia), Wikivoyage (the tourist guide of the Wikipedia eco-system) and Vikidia, the independent site for children modelled on Wikipedia itself. The objects preserved in the Museum, all documented online, also take part in free knowledge.

I PROGETTI WIKIMEDIA

I contenuti dei progetti Wikimedia sono liberi. Chiunque può usarli e modificarli per fini commerciali e non (citando la fonte e condividendoli con la stessa licenza Creative Commons).



La produzione di contenuti liberi

Tutti i materiali presenti su Wikipedia sono pubblicati con la licenza Creative Commons BY-SA, che ne consente il riuso e la modifica anche a fini commerciali, con le sole condizioni di citare la fonte (BY) e di condividere allo stesso modo (Share Alike) quanto utilizzato e modificato.

In occasione di Wikimania sono stati realizzati numerosi corsi di formazione nel territorio per ragazzi e adulti ed eventi progettati per promuovere l'uso attivo di internet.

Sono stati prodotti nuovi contenuti su Wikipedia, Wikimedia Commons (l'archivio delle immagini legato all'enciclopedia), Wikivoyage (la guida turistica dell'ecosistema di Wikipedia) e Vikidia, il sito indipendente che, sulla falsariga di Wikipedia, si rivolge ai più giovani. Anche gli oggetti conservati nel Museo delle Grigne, tutti documentati online, partecipano al sapere libero.





Iolanda Pensa

“Wikipedia è stata portata a Esino. Un modo per dire al mondo che chiunque in qualsiasi posto del mondo può contribuire al sapere del mondo e un modo anche per mostrare che un piccolo posto non produce piccole cose, ma è in grado di partecipare al sapere universale.”
(Iolanda Pensa)



Intervista a Iolanda Pensa, ideatrice e responsabile generale del progetto visionario di Wikimania Esino Lario, che racconta il perché e il come di questa esperienza straordinaria.



Interview with Iolanda Pensa, project lead and initiator of Wikimania Esino Lario, who speaks of the whys and hows of this extraordinary experience.

Esino Lario world capital of open knowledge

“Hosting Wikimania is akin to bidding for the Olympics. The winner is the place that presents a serious project that has popular backing and, naturally, the required funding. Now it is Esino’s turn and, no, this is no mistake. Rather, its success is like a modern re-enactment of the story of David and Goliath, a beautiful fable with a happy ending starring a young and ambitious team that is certainly not lacking innovative ideas and enterprising spirit.” (Claudio Colombo, Corriere della Sera, 14.2.2016)

Esino Lario capitale mondiale del sapere libero

“La convention di Wikipedia è una specie di corsa olimpica: se l’aggiudica la località che presenta un progetto serio, condiviso e, naturalmente, finanziato. Ora tocca a Esino Lario, e non è un errore. Sembra, piuttosto, la rivisitazione moderna della storia di Davide e Golia: una bellissima favola a lieto fine che ha per protagonisti un team di lavoro giovane e agguerrito a cui idee innovative e spirito d’iniziativa non fanno difetto.”
(Claudio Colombo, Corriere della Sera, 14.2.2016)





Pietro Pensa

Wikimania lascerà un'importante eredità in termini di infrastrutture, ma non solo: resterà anche l'orgoglio di aver dato vita ad un evento mondiale."
(Pietro Pensa, sindaco di Esino Lario)

Le infrastrutture

Per ospitare Wikimania bisognava garantire trasporti adeguati, ospitalità, strutture per le conferenze, connettività e accessibilità per i disabili. Per far fronte a questa necessità l'Amministrazione di Esino, sotto la guida del sindaco Pietro Pensa, ha ottenuto, direttamente o indirettamente, finanziamenti importanti per la strada, le sedi del Museo, il Cine-teatro, il Palazzetto dello sport, la scuola e la fibra ottica distribuita negli edifici pubblici e disponibile con wi-fi nelle principali aree del paese.

Infrastruttura

To host Wikimania the host location had to guarantee adequate transport, hospitality, conference facilities, connectivity and accessibility for the disabled.

To cope with this commitment, the local council, headed by the mayor Pietro Pensa, managed to get direct and indirect funding for the road into the village, the Museum facilities, the Cine-theatre, Sports hall, school and the optic fibre distributed in the village's public buildings with public wifi still available in the main areas of the village.





Wikipediani in cima al Monte Croce. Panorama sferico a 360° di Cmglee.

“Wikimania in Esino Lario was an excellently organized event. I enjoyed not only the conference but the domestic atmosphere in Esino Lario: the beauty of nature, hospitable & interesting people, panoramic views, tasty food, Alpine fresh air, Lake Como, participation in San Giovanni’s day, too...”
(Armine Aghayan, wikipedian, Armenia)

“Wikimania a Esino è stato un evento organizzato in modo eccellente. Non solo mi è piaciuta la conferenza, ma ho goduto dell’atmosfera familiare di Esino Lario: la bellezza della natura, la gente ospitale e interessante, i panorami, il buon cibo, l’aria fresca delle Alpi, il Lago di Como, anche la partecipazione alla Festa di San Giovanni...”
(Armine Aghayan, wikipediana, Armenia)

Soft power

To host the wikipedians, who numbered more than twice the village's residents, it was vital for everyone to cooperate: citizens, associations, institutions, businesses and a huge number of volunteers. This enabled Esino to achieve every detail of the project and to make up for the shortage of infrastructure. For example: beds were found not only in local hotels but 414 also in private homes; in the absence of a conference centre, the gym was turned into an aula magna, integrating it with other public spaces; and for transport, in addition to a special bus service, individual Esino residents gave a hand.

Soft power

Per accogliere i wikipediani, più del doppio delle persone che risiedono in paese, è stata indispensabile la collaborazione di tutti: cittadini, associazioni, istituzioni, imprese e un grande impegno di volontariato. Questo ha permesso di realizzare tutti i dettagli del progetto e garantire le infrastrutture necessarie. Ad esempio: per l'ospitalità ci si è avvalsi, oltre che degli alberghi, anche di 414 posti letto in case private; in assenza di un centro congressi si è trasformata la palestra in aula magna, integrandola con altri spazi pubblici; e per i trasporti, oltre a un servizio straordinario di corriere, hanno dato una mano i singoli esinesi.



“Quando il pullman ci ha portato al paese di montagna di Esino Lario sono rimasto stupito nel vedere i manifesti di Wikimania dappertutto. La gente ci salutava con la mano e non è cosa che si veda tutti i giorni agli eventi di Wikimedia! Il WIFI funzionava, il cibo e la sistemazione erano ottimi... è stata una sensazione stupenda. Grazie Esino per averci dato una conferenza così bella e per l'accoglienza della vostra gente!”

(Tony Thomas, wikipediano, India)

“When the shuttle bus took us to the mountain village of Esino Lario, I was amazed to see Wikimania posters hanging everywhere! People were waving at us, and that is not something which you see on everyday Wikimedia events! The WiFi worked, food and accommodation were great... the feeling was great! Thank you Esino for coming up with a conference that great, and your welcoming people out there!”

(Tony Thomas, wikipedian, India)



The cultural challenge

With Wikimania the community of Esino Lario opened its doors to the world: it managed to represent itself in various languages on Wikipedia and get to know people of all cultures and origins.

On a national level, the group of volunteers that managed the event succeeded in focusing the attention of parliamentarians on the request to change the law that prevents photographs of monuments from being shared freely even on Wikipedia.

Esino Lario's candidature was an innovation for Wikimania: for the very first time the gathering was organized in a small, somewhat inaccessible location, using the wikipedian spirit as a driver of change for the area.

La sfida culturale

Con Wikimania la comunità di Esino Lario si è aperta al mondo: ha potuto rappresentarsi in varie lingue su Wikipedia e conoscere persone di ogni cultura e provenienza.

A livello nazionale i volontari che hanno gestito l'evento sono riusciti a portare all'attenzione dei parlamentari la richiesta di modificare la legge che impedisce di condividere liberamente le fotografie dei monumenti anche su Wikipedia.

La candidatura di Esino Lario ha rappresentato un'innovazione per Wikimania: per la prima volta il raduno è stato organizzato in una località piccola, un po' scomoda, usando lo spirito wikipediano come motore di cambiamento per il territorio.

I cinque pilastri The five pillars



Collaborare

Coinvolgere istituzioni, associazioni, aziende e individui, senza il cui contributo è impensabile raggiungere l'obiettivo.

Wikipediani ed esinesi indossano la stessa maglietta, all'insegna del volontariato per la promozione dei beni comuni. A sinistra nella foto, il fondatore di Wikipedia Jimmy Wales.

Cooperate

Involve institutions, associations, businesses and individuals, without whose contribution achieving the goal is unthinkable.

Wikipedians and Esinese wore the same T-shirt, in favour of volunteering and the promotion of the commons. In the photo on the left, Jimmy Wales, founder of Wikipedia.



Investire su quel che c'è

Valorizzare le infrastrutture esistenti: le case private possono diventare alberghi, la palestra una sala conferenza.

Gli spazi accanto al Comune in cui era ospitato il Museo delle Grigne, migrato nella nuova sede nel 2016, sono stati impiegati durante Wikimania come Community Village e destinati in seguito a ospitare la sede di alcune delle associazioni del paese.

Invest in what there is

Enhance the value of existing infrastructure: private homes can become hotels, the gym a conference hall. The spaces next to the Council, which formerly housed the Museo delle Grigne, were used as a Community Village and later as the headquarters of some of the village's associations.



Investire su quel che resta

Investire su quello che può essere riutilizzato anche dopo l'evento, il resto si noleggia.

Chiuso dagli anni 70 il Cine-teatro è stato usato a lungo come magazzino, per Wikimania è stato ristrutturato e trasformato in sala polivalente dotata di wi-fi. Per l'evento infatti è stata distribuita la fibra ottica a Esino.



Scalabilità

Documentare tutto nel minimo dettaglio, così da rendere replicabile l'evento.

Ogni partecipante di Wikimania ha ricevuto un blocchetto di buoni con indicato dove consumare i singoli pasti, distribuiti su esercenti diversi: così è stato possibile evitare code, assaggiare cucine diverse, sedersi ogni volta accanto a persone nuove.



Divertirsi e sperimentare

Lavorare con spirito giocoso, per motivare le persone e dare spazio alle idee. Una battuta presa sul serio: così a Esino, per Wikimania, a integrazione del sistema di autobus, auto elettriche, car sharing e passaggi spontanei organizzato per l'evento, è arrivato anche un trenino per agevolare i collegamenti in paese tra i vari luoghi della manifestazione.

Invest in what remains

Invest in whatever can be used again after the event, and hire the rest.

Closed since the 1970s and used at length as a warehouse, the cinema was renovated for Wikimania and turned into a multi-purpose hall complete with wi-fi. An optical-fibre cable was laid in Esino.

Scalability

Document everything in the minutest detail, to ensure that the event can be replicated. All those taking part in Wikimania received a set of vouchers indicating where to consume the individual meals, distributed over different food outlets: in this way they were able to avoid queues, try different cuisines, sit next to new people and get to know them.

Have fun and experiment

Work with a playful attitude in order to motivate people and encourage exchanges of ideas. A joke, taken seriously: to integrate the system of buses, electric cars, car sharing and spontaneous lifts organized for Wikimania in Esino, a miniature train arrived to facilitate connections in town.

Wikimania in numeri - *Wikimania in numbers*

1368 partecipanti alla conferenza
conference delegates

74 paesi di provenienza dei wikipediani
countries of origin of the wikipedians

volontari impegnati durante l'evento
volunteers involved during the event **168**

studenti coinvolti sul territorio
students involved in the area **1300**

80 studenti tirocinanti durante l'evento
students training during the conference

150 bus tra Esino e gli aeroporti di Milano
buses between Esino and airports

letti offerti in abitazioni private
beds provided in private homes **444**

km dal paese più distante rappresentato (Nuova Zelanda)
km from the most distant country represented (New Zealand) **19,000**

37 Comuni interessati a vario titolo dall'evento
Town councils involved in the event in various ways

70 componenti del gruppo straniero più numeroso (Germania)
members of the largest foreign group (Germany)

presentazioni, discussioni, meetups, eventi di formazione ed eventi a latere
presentations, discussions, meetups, learning opportunities, collateral events **100**

video online con licenza libera
videos published online with open license **75**

2000 fotografie online pubblicate con licenza libera in occasione di Wikimania
photographs published with open license at Wikimania

5 dottorandi di Cambridge che hanno tenuto corsi in altrettante discipline in inglese dopo Wikimania
Cambridge PhD students who held courses in English on different subjects after Wikimania



Per i visitatori più giovani

Con i tablet disponibili in prestito gratuito all'ingresso del Museo delle Grigne, la Wikipediana Erica, il guerriero celtico Meical, la paleontologa Vittoria e Carluccio, il ragazzino del 1908, accompagnano i ragazzi in tutte le sezioni del museo con spiegazioni, domande e giochi vari.

Sono disponibili anche libricini per le famiglie e per gli insegnanti con alcuni dei giochi dei tablet e le soluzioni.



Vikidia

Se hai da 8 a 13 anni,
prova Vikidia!

If you are 8-13 years old,
try Vikidia!

Il sapere si costruisce insieme

Conosci Wikipedia?

È un'enciclopedia scritta da persone come te, che insieme hanno costruito la più grande enciclopedia online del mondo.

Non bisogna pagare per leggerla e puoi riutilizzarne gli articoli e le foto.

Esino Lario, un paese di montagna di 750 abitanti posto sul lago di Como, nel 2016 ha ospitato la conferenza dei volontari che si impegnano a scrivere voci su Wikipedia.

Anche tu puoi diventare un wikipediano: devi solo cominciare a scrivere o pubblicare le tue foto sull'enciclopedia libera.

Knowledge is built together

Do you know Wikipedia?

It is an encyclopedia written by people like you, who together have built the largest online encyclopedia in the world. You don't have to pay to read it and you can re-use the articles and the photos.

In 2016, Esino Lario, a mountain village of 750 inhabitants on Lake Como, hosted the conference of the volunteers who enjoy writing on Wikipedia.

You can become a wikipedian too: all you need do is start right now, publishing your photos or writing on the free encyclopedia.

Museo delle Grigne le radici del futuro *the roots of the future*

Crediti fotografici

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito fotografie e immagini a corredo di questo volume, in particolare:

Paola Baldassini (p. 71c); **Patrizia Barindelli** (p. 76c); **Walter Barna** (p. 60a); **Paolo Boncompagni** (pp. 8-9, 37, 47a, 65, 81a, 95); **Sebastianter Burg** (p. 87a); **Niccolò Caranti** (pp. 82-83, 87b, 92b, 94b, 94c); **Marco Casarotto** (p. 13b); **Cmglee** (p. 89); **Martina Corà** (p. 93c); **Dario Crespi** (pp. 92a, 93b); **Piero Dell'Era** (p. 22); **Massimo Dell'Oro** (p. 71b); **Dyolf77** (p. 86b); **ERSAF Rapporto 2018** (p. 59); **Gianclaudio Ferraroli** (pp. 13c, 41, 55, 72, 77c); **Rainer Halama** (pp. 38-39); **Henri Kellner** (p. 90); **Martin Kraft** (p. 91); **Daniele Bruno Levratti** (p. 60b); **Carlo Maglia** (pp. 21, 33b, 44a, 44b, 45a, 45b, 94a); **Manuela Magni** (pp. 6b, 80a); **Msbndr** (p. 71d); **Diego Panzeri** (pp. 78-79, 80b); **Carlo Maria Pensa** (pp. 3, 6d, 17b, 50b, 60c, 61a, 61b, 66-67, 70b, 71a, 74b); **Gianmaria Pensa** (pp. 52b, 52c, 52d); **Martina Pensa** (pp. 12, 36a, 36b); **Roberto Pizzala** (p. 48-49); **Punto Stampa** (p. 29); **Catherine de Senarclens** (pp. 6a, 7a, 7b, 24-25, 27c, 27d, 64a, 64b, 81, 84, 93a); **Claudia Tenconi** (p. 62a, 62b); **Luca Triacchini** (p. 6c); **Alessandro Vandelli** (p. 16); **Carlino Viglienghi** (p. 54a); **Manfred Werner** (p. 88a).

Le foto di pagina 28 e 30 sono tratte da R. Ragazzi, Canapicoltura italiana, Vallecchi, Firenze, 1954.

La foto dell'arazzo di pagina 42 è stata gentilmente concessa dalla Galleria Moshe Tabibnia di Milano.

La foto dell'arazzo di pagina 46 è tratta da "Le arti a bordo della T/N Leonardo da Vinci", ed. Italia Navigazione.

Tutte le foto non indicate in elenco provengono dall'Archivio Pietro Pensa di Esino Lario.

Si ringraziano i 1368 Wikipediani che hanno pubblicato più di 2000 foto di Esino Lario in occasione di Wikimania con licenza libera; sono disponibili su Wikimedia Commons.

Trascrizione del dialetto

Il dialetto, tramandato oralmente, ha molte varianti locali. In questo volume si riporta per lo più la trascrizione di Pietro Pensa.



Museo delle Grigne

Parco di Villa Clotilde

Via Montefiori 19 - 23825 Esino Lario (LC)

Orari di apertura - *Opening time*



www.museodellegrigne.it

Prenotazione gruppi - *Group Booking*

Comune di Esino Lario

Tel. 0341 860 111

Come arrivare - *How to get there*

- Treno per la stazione di Varenna

Train to Varenna station

www.trenitalia.com

- Bus Bellano-Varenna-Esino

Bus Bellano-Varenna-Esino

www.leccotrasporti.it (Linea D21)

All'interno del museo - *Inside the museum*



Spazi accessibili
Accessible spaces



WiFi disponibile
WiFi available



Foto permesse
Photos allowed



Tablet e giochi per bambini
Tablets and games for children



Testi in inglese
English texts

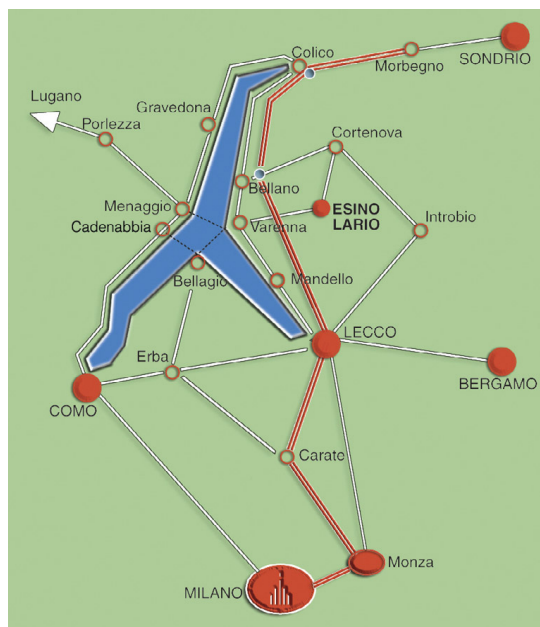


QRCode con Wikipedia
QRCodes with Wikipedia



Per altre visite
e passeggiate in loco
*For other things to see
or do in the village:*

<http://bit.ly/WikivoyageEsinoLario>





Museo  delle Grigne

ISBN 978-88-945366-0-7



9 788894 536607